Anno 1874. Roma - Martedì, 24 Marzo Num. 71.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

PARTE UFFICIALE

Il N. 1846 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. A datare dal 1° gennaio 1874, rimane abolita, nella provincia di Mantova, la tassa di palatico.

Dalla stessa data i proprietari dei mulini natanti, già soggetti alla tassa di palatico, dovranno pagare per titolo di uso di acqua pubblica un canone annuo in ragione di lire 3 per ogni cavallo dinamico nominale.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 19 marzo 1874.

VITTORIO EMANUELE

M. MINGHETTI.

Il N. 1836 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 15 corrente mese, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il 1° Collegio di Ravenna n. 356;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche, 17 dicembre 1860, n. 4513;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il 1° Collegio elettorale di Ravenna n. 356 è convocato pel giorno 12 aprile p. v. affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 19 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 marzo 1874

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

Il Num. DCCCXXIII (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il verbale delle adunanze generali degli azionisti della Cassa di Risparmio Laurentina in S. Lorenzo in Campo, provincia di Pesaro ed Urbino, dei giorni 2 febbraio e 30 novembre 1873;

Sulla proposta del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La Cassa di Risparmio Laurentina, istituita nel comune di S. Lorenzo in Campo, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti visti d'ordine Nostro dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 marzo 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

Il Num. DCCCXXIV (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della *Società per l'allevamento razionale degli animali da cortile* stabilita in Firenze col capitale nominale di lire 25,000 diviso in numero 500 azioni da lire 50, e colla durata di anni 25 decorrendi dalla data del presente decreto;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti 30 dicembre 1865, numero 2727 e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I.

La Società anonima per azioni nominative denominatasi *Società per l'allevamento razionale degli animali da cortile* sedente in Firenze ed ivi costituitasi coll'istrumento pubblico del 9 febbraio 1874, rogato Luigi Scappucci, è autorizzata, ed è approvato il suo statuto che sta alligato all'atto costitutivo predetto.

Art. II.

La Società contribuirà nelle spese degli uffici d'ispezione per lire 20 annuali, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 marzo 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

S. M. *si è degnata nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:*

SULLA PROPOSTA del ministro degli Affari Esteri, con decreti dell'8 febbraio 1874:

Ad uffiziale:

De Veillet nob. Francesco, direttore capo di divisione di 1ª classe al Ministero degli Affari Esteri;

Malvano cav. Giacomo, id. di 2ª classe id.

A cavaliere:

Cattaneo Angelo, archivista capo al Ministero degli Affari Esteri;

E nell'Ordine della Corona d'Italia:

SULLA PROPOSTA del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, con decreti del 1° ed 8 febbraio 1874:

Ad uffiziale:

Silvestri prof. Orazio.

A cavaliere:

Taramelli prof. Torquato;

Valeriani avv. Roberto.

SULLA PROPOSTA del Ministro Guardasigilli, con decreto dell'8 febbraio 1874:

A cavaliere:

Rubini cav. Ferdinando, rettore dell'Opera della metropolitana in Siena.

SULLA PROPOSTA del Ministro dell'Interno, con decreti del 5 febbraio 1874:

Ad uffiziale:

Zironi cav. avv. Francesco, consigliere delegato di prefettura.

A cavaliere:

Peretti Francesco, maggiore della guardia nazionale di Roma;

Braschi duca Romualdo, capitano di stato maggiore id.;

Sannavia Luigi, professore nell'Università di Sassari, membro del Consiglio sanitario provinciale.

SULLA PROPOSTA del Ministro dell'Istruzione Pubblica, con decreti del 1° ed 8 febbraio 1874:

A cavaliere:

Prudenzano Francesco, assistente di 1ª classe nella biblioteca universitaria di Napoli;

De Maria dott. Nicola, delegato scolastico;

Venuti sac. Nunzio, consigliere scolastico per la provincia di Trapani;

Guanciali Quintino, assistente nella biblioteca nazionale di Napoli;

Rispoli Ignazio, architetto;

Opipari avv. Domenico;

Mascilli Luigi, segretario della scuola d'applicazione degli ingegneri di Napoli;

Guadagni Biagio;

Boubée prof. Pietro Isidoro;

Lo Monaco avv. Francesco, deputato al Parlamento;

De Fraja Frangipane Luigi;

Mariani avv. prof. Mariano.

Nomine e disposizioni *avvenute nel personale di stato maggiore generale ed aggregato della R. marina:*

Con RR. decreti 16 febbraio 1874:

Piola-Caselli comm. Alessandro, capitano di vascello di 1ª classe nello stato maggiore generale della R. marina, nominato comandante la fregata corazzata *S. Martino* in sostituzione dell'ufficiale superiore di pari grado Fincati cav. Luigi;

Persichetti cav. Orazio, id. id., nominato comandante la fregata corazzata *Venezia* in sostituzione dell'ufficiale superiore di pari grado Caimi cav. Pietro;

Noce cav. Raffaele, capitano di vascello di 2ª classe, nominato capo di stato maggiore del 1° dipartimento marittimo, in surrogazione del capitano di vascello di 1ª classe Pagliacci di Suni cav. Gavino;

Nicastro cav. Gaspare, capitano di fregata di 1ª classe, id. id., nominato comandante la fregata corazzata *Roma* in sostituzione dell'ufficiale superiore di pari grado Noce cav. Raffaele;

La Via di Villarena cav. Giuseppe, luogotenente di vascello di 1ª classe id. id., nominato comandante il R. avviso di 3ª classe *Authion* in sostituzione del capitano di fregata di 2ª classe De Amezaga cav. Carlo;

Bernabò Leopoldo commissario di 1ª classe nel commissariato militare marittimo, concessogli il primo aumento paga di annue lire 400 dal 1° marzo 1874.

Con decreto ministeriale 18 febbraio 1874:

Morin cav. Costantino, capitano di fregata di 2ª classe nello stato maggiore generale della R. marina, nominato membro della Commissione permanente per le opere dei porti, spiaggie e fari, creata col R. decreto 12 marzo 1868, n. 4303, in sostituzione del capitano di vascello di 2ª classe Caimi cav. Pietro.

Con R. decreto 22 febbraio 1874:

Rocco Emanuele, guardiamarina nello stato maggiore generale della R. marina, accettata la volontaria dimissione dal R. servizio dal 1° marzo 1874;

Madia Antonio, segretario di 1ª classe nelle segreterie dei comandi in capo di dipartimento marittimo, ammesso a godere del primo aumento paga di annue lire 250 dal 16 marzo 1874.

Con RR. decreti 27 febbraio 1874:

Di Brocchetti comm. Enrico, viceammiraglio nello stato maggiore generale della R. marina, nominato comandante in capo del 2° dipartimento marittimo in surrogazione del contrammiraglio Cerruti comm. Carlo Cesare;

Cerruti comm. Carlo Cesare, contrammiraglio nello stato maggiore generale della R. marina, nominato comandante in capo la squadra permanente;

Pagliacci di Suni cav. Gavino, capitano di vascello di 1ª classe nello stato maggiore generale della R. marina, nominato comandante in 1° la 2ª divisione del corpo RR. equipaggi in surrogazione dell'ufficiale di pari grado Piola-Caselli comm. Alessandro;

Denti cav. Giuseppe, capitano di fregata di 2ª classe id. id., nominato direttore di artiglieria del 2° dipartimento in surrogazione del capitano di fregata di 1ª classe De Negri cav. Giovanni Alberto.

Con decreto ministeriale 11 marzo 1874:

Cuciniello Felice, sottotenente di vascello di 2ª classe nello stato maggiore generale della R. marina, nominato aiutante di bandiera del comando in capo del 2° dipartimento marittimo in surrogazione di Giorello Giovanni testè promosso luogotenente di vascello.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

(Sezione delle Privative Industriali).

Con scrittura privata in data 23 dicembre 1873 e registrata all'ufficio del registro in Torino il 27 stesso mese, al n° 14960, il signor Tubino Vincenzo, residente in Torino, ha ceduto e trasferito al signor Lorenzo Forno del vivente Pietro, domiciliato in Torino, tutti i diritti spettantigli sulla privativa industriale di cui è concessionario con attestato 14 giugno 1873, vol. 13, n° 260, per un trovato che fu designato col titolo: *Concime artificiale.*

Il detto atto di trasferimento è stato presentato alla prefettura di Torino il dì 4 marzo 1874.

Dalla Direzione del R. Museo industriale italiano, Torino, addì 18 marzo 1874.

Il Direttore: G. CODAZZA.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

(Sezione delle Privative Industriali).

Con scrittura privata fatta a Londra il dì 16 dicembre 1873 e registrata a Torino il dì 23 febbraio 1874, al n° 2455, i signori Holmes Joseph Elliott, dimorante a Walworth e Payton Walter, dimorante a Westminster, hanno ceduti e trasferiti ai signori Shearer Hugh e Wyse George Bird Mein, dimoranti a Westminster, tutti i diritti loro spettanti sulla privativa industriale di cui sono concessionari con attestato delli 20 novembre 1872, vol. 12, n. 410, per un trovato che fu designato col titolo: *Perfezionamenti nel meccanismo per tagliare la pietra.*

Il detto atto di trasferimento è stato presentato e registrato alla prefettura di Torino il dì 24 febbraio 1874 al n° 2676.

Dalla Direzione del R. Museo industriale italiano, Torino addì 16 marzo 1874.

Il Direttore: G. CODAZZA.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il 20 corrente in Lovere, provincia di Bergamo, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Firenze, li 21 marzo 1874.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI presso la Direzione Generale del Debito Pubblico

(1ª pubblicazione)

In conformità al prescritto degli articoli 143 e 144 del vigente regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 1270, si deduce a pubblica notizia per norma di chi possa avervi interesse che essendo stato dichiarato lo smarrimento delle polizze di deposito infradescritte, ne saranno, ove non siano presentate opposizioni, rilasciati i corrispondenti duplicati appena trascorsi 10 giorni dall'ultima pubblicazione del presente, la quale ad intervalli di 10 giorni verrà per tre volte ripetuta.

Polizza numero 7987 di lire 64 68, in data 23 febbraio 1867;

Polizza numero 10180, di lire 10, in data 17 novembre 1867;

Polizza 11957, di lire 40, in data 8 agosto 1868, tutte emesse dalla ora cessata Cassa dei depositi e prestiti di Napoli per depositi fatti dalla Società italiana per le strade ferrate meridionali, per prezzo di beni espropriati al signor Caiaffa Giuseppe.

Firenze, il 17 marzo 1874.

Il Direttore Capo di Divisione

M. GIACHETTI.

Per il Direttore Generale

CERESOLE.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI presso la Direzione Generale del Debito Pubblico

In conformità al disposto dell'articolo 75 del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, numero 5943, si deduce a pubblica notizia per norma di chi possa avervi interesse che, essendo stato dichiarato lo smarrimento delle formule di quietanza sottodescritte, ove non siano state fatte opposizioni, un mese dopo la pubblicazione del presente ne saranno rilasciati i corrispondenti duplicati e resteranno di nessun valore le formule precedenti.

Formula di quietanza	n. 13605	per L.	»	99
Id.	id. » 13608	per »	»	82
Id.	id. » 13610	per »	1	14

emesse da questa Amministrazione per il pagamento del semestre al 1° luglio 1872, dovuto sulle iscrizioni 5 per 0/0, n. 59, di lire 2 27, n. 145, di lire 1 90 e numero 158, di lire 2 63, della ora cessata Cassa dei depositi e prestiti di Napoli.

Firenze, addì 17 marzo 1874.

Il Direttore Capo di Divisione

M. GIACHETTI.

Per il Direttore Generale

CERESOLE.

Diffidazione.

La Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma avendo preso possesso a termini della legge 19 giugno 1873 dei beni delle Francescane Terziarie di S. Bernardo ai Monti, avverte tutti coloro che possono avervi interesse che da oggi cessa ogni ingerenza della casa suddetta nell'amministrazione sia

APPENDICE

SERPENTI E GEMME

I.

Non v'ha nessuno che, visitando in un serraglio di belve le vetrine e le gabbie riserbate ai rettili, non abbia con maggiore o minore intensità provato quel sentimento di orrore e di fascino al tempo stesso, che fa nascere la sola vista dei mostri dalla lingua biforcuta, dagli acuti sibili e dal corpo in continua torsione. Le parole della maledizione divina sembra che vengano spontaneamente sulle labbra dei curiosi; eppure, almeno la metà fra quanti sono disposti a ripetere l'anatema lanciato contro il serpente portano indosso spille, anelli, braccialetti e pendenti in cui è riprodotto lo strisciante animale che osservano con tanta repulsione. La signora si mette in dito, ed il vagheggino appunta alla sua cravatta una pietra preziosa incastonata in una testa di serpe, e quella gemma, che è forse il tenero ricordo di una persona amata, trovasi convertita in un simbolo di eterno affetto.

Il serpente che tiene un rubino in bocca fu sempre un popolare pegno di amore. Senza dubbio, originariamente, egli doveva essere un talismano con un significato mistico nascosto; ma, il moderno gioielliere che trasforma il mostro in un anello o in uno spillo da cravatta, non sospetta neppure di perpetuare una delle più antiche superstizioni del mondo pagano. Se l'artista avesse vissuto nei tempi andati, egli non avrebbe esercitata l'arte sua a favore di semplici mortali e dei loro adoratori; la forma venerata dell'orribile rettile era consacrata agli Dei, e serviva di ornamento soltanto ai simulacri dei Numi, ed alle persone dei sacerdoti o del sovrano, che veniva considerato come un essere divino. Forse il gioielliere sarebbe stato incaricato di eseguire una collana di pietre preziose, da mettere al collo del rettile vivente, come regalo di un fervente adoratore del Nume simboleggiato dal serpente bene nutrito.

Infatti, una delle più curiose anomalie della storia del serpente, è che egli fu sempre considerato in tutti i paesi come un essere divino, come un simbolo di potenza e di dominazione, come il rivelatore delle scienze occulte, come il custode dei tesori nascosti e l'emblema delle divinità benefiche, fino al giorno in cui, cambiando poco a poco di forma e di carattere per trasformarsi in un drago, nei paesi cristiani divenne l'attributo del peccato e la personificazione del demonio. Tuttavia, anche nei primi anni del cristianesimo, il serpente conservava ancora il suo carattere primitivo quale simbolo della potenza reale; infatti il famoso re Arturo, quel modello dei cavalieri cristiani, seguendo l'esempio datogli da suo padre, prese per emblema il drago della gran pendragonia. Il poeta Tennyson descrisse l'eroe leggendario assiso sopra un trono sorretto da draghi, ed avendo sul capo una corona d'oro sormontata da un drago, e indossando una tunica sulla quale vedevasi un drago ricamato in oro.

Sulla tomba dell'imperatore Massimiliano ad Inspruck, fra i molti cavalieri cristiani che vi sono scolpiti, il re Arturo figura indossando una corazza sulla quale si vedono parecchi draghi.

Presso quasi tutte le antiche nazioni, pare che il drago abbia avuto il suo posto fra le bandiere, come lo ha tuttora nella Cina, ed i porta bandiere erano detti *dragoni*.

I Romani, scrive l'*Enciclopedia Britannica*, imitarono i Parti o gli Assiri dipingendo dei dragoni rossi sulle bandiere del loro esercito; ma, presso i Persiani ed i Parti, quelle insegne erano, come l'aquila dei Romani, delle figure in alto rilievo, di modo che questi ultimi li presero spesso per veri draghi.

Fra i serpenti, dice Owen, certi antichi autori mettono pure i draghi, terribili creature, feroci di aspetto e per natura propria. I draghi vanno divisi in pedati ed in apodi, gli uni muniti di piedi, gli altri no; alcuni camminano e volano perchè hanno le ali, ed alcuni altri strisciano perchè privi di ali e di piedi.

Secondo Erodoto, certi serpenti nacquero con delle collane di smeraldi, ed in parecchi vecchi libri di storia naturale si trovano dei serpenti dipinti con delle corone sulla testa. Questi, dice il padre della storia, s'incontrano così adorni dalla natura, nei deserti dell'Africa.

Fu senza dubbio uno di questi serpenti incoronati che contrastò a suo fratello Alessandro il Grande l'entrata nei suoi stati, e che tenne lungamente a bada l'intero esercito del conquistatore. Se noi abbiamo detto *suo fratello*, si fu perchè l'illustre Macedone e dopo di lui Scipione l'Africano pretendevano di discendere dai serpenti, preziosa parentela che essi avevano comune con varie potenti tribù dell'India antica, dell'Africa e dell'America, e che oggi crediamo completamente estinte.

Fra le moltissime e curiose pagine della storia del mondo, la più bizzarra e la più contraddittoria è appunto quella che concerne il rettile maledetto. Se s'interroga la Bibbia, vi si troveranno le seguenti bizzarre anomalie: la bestia la più velenosa è presentata come l'emblema di colui che guarisce; il seduttore dei nostri primi parenti è presentato agli uomini quale un imitabile esempio di saviezza. Non v'ha da sorprendersi che queste apparenti contraddizioni abbiano dato origine ad innumerevoli controversie, delle quali noi non abbiamo da occuparci. Oggidì, almeno lo supponiamo, tutti vanno d'accordo con Giuseppe Flavio, quando lo storico ebreo afferma che, Mosè, parlando degli avvenimenti compiutisi nel settimo giorno, parlava dal punto di vista morale.

Noi possiamo adunque supporre che il serpente del legislatore degli ebrei sia un serpente morale anzichè il mostro immaginato poscia dagli scrittori rabbinici, i quali, secondo quanto afferma Owen nella sua *Storia dei Serpenti*, pretendono che Satana, quando volle tentare Eva, si avvicinò a lei stando a cavallo di un serpente grosso come un camello, e probabilmente tutto coperto di oro e di gemme.

La Storia Universale (The Universale History, 1747) ci apprende che, il serpente di cui il demonio aveva preso a prestito il corpo, non era già un serpente comune, ma sibbene un rettile analogo alla terribile specie che abita l'Arabia e l'Egitto. « Questi rettili sono di un colore giallo di rame, e col movimento delle loro ali e della loro coda riflettono i raggi del sole e producono un effetto sorprendente. Questi serpenti che la sacra Scrittura chiama *serafini* hanno comunicato i loro nomi a degli esseri angelici, ed è probabile che gli angeli, quando servivano

attiva che passiva del suo patrimonio, e che perciò non riconoscerà alcun atto o pagamento che venisse fatto senza il concorso del suo ricevitore cassiere per i beni posti nel distretto di Roma, e, per quelli posti fuori, senza il concorso dei ricevitori del Registro o Demanio dei rispettivi distretti.

L'uffizio del ricevitore-cassiere della Giunta è posto in Roma in piazza della Maddalena.

Roma, 21 marzo 1874.

Per la Giunta
Il Segretario Capo: Masotti.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

La memorabile giornata di ieri si chiuse colla splendida *serata di gala all'Apollo.* S. M. il Re colle LL. AA. RR. la Principessa Margherita e il Principe Umberto vi intervennero verso le ore nove e mezzo. All'apparire della Real Corte tutti gli spettatori, levatisi in piedi, proruppero in fragorosissimi applausi, che per ben cinque volte furono ripetuti, fra lo sventolare dei fazzoletti e le grida di *viva il Re.* A quella unanime, entusiastica manifestazione di devozione e di riverente affetto, che innanzi ai rappresentanti di tutti i Governi esteri gli era data da tutta la nazione che ben poteva dirsi ivi rappresentata in tutti gli ordini, dal fiore della cittadinanza, S. M. più volte ringraziò commosso, levandosi in piedi.

Meraviglioso era l'aspetto della sala ove col bagliore dei brillanti e delle gemme, delle eleganti toelette delle signore schierate nei palchi aperti a modo di gallerie, si alternava lo splendore delle dorate uniformi del Corpo diplomatico che occupava tutto il lato destro della seconda fila, e delle insegne e decorazioni che spiccavano sulle severe toelette dei rappresentanti le magistrature, gli istituti scientifici, le provincie e i comuni del Regno. Tutte le illustrazioni dell'esercito, della scienza, della patria, avevano avuto convegno nella sala del teatro Apollo, che sembrava spiegare le gloriose pagine della storia, de' sacrifizi e de' trionfi, del senno e dell'opera di questo avventuroso quarto di secolo che vide compiersi la grande impresa dell'unità e dell'indipendenza nazionale.

S. M. coi Reali Principi lasciarono il teatro, dopo la rappresentazione del ballo, salutati ed acclamati con iterati applausi. Gran folla di popolo plaudente accompagnò il Real Corteo fino al Palazzo del Quirinale, accendendo sul suo passaggio in segno di gioia dei fuochi del bengala.

Durante la rappresentazione furono distribuiti rinfreschi agli invitati. Non dobbiamo tacere, a lode di chi presiedette all'ordinamento della festa, che unanimi furono le lodi di quanti vi intervennero, per l'ordine perfetto col quale fu in ogni parte regolata e diretta.

Una bella luminaria dei pubblici e privati edifizi in ogni parte della città, e i concenti delle bande musicali nelle principali piazze intrattennero fino a notte inoltrata la popolazione che seppe associare alle manifestazioni della pubblica esultanza, l'ordine perfetto.

— Domenica, 22 corrente, nelle ore pomeridiane, la salma dello sventurato Enrico Fea, proto della *Gazzetta Ufficiale*, fu accompagnata al Campo Varano da un numeroso stuolo di compagni d'arte, preceduto dal cav. avv. Davicini proprietario delle tipografie Eredi Botta, dai direttori delle tipografie della *Gazzetta Ufficiale* e della Camera dei deputati, e da molte altre persone che vollero rendere un tributo di compianto alla memoria dell'estinto tipografo.

— Leggiamo nell'*Engineering* che il signor Blythe di Bordeaux ha inventato un nuovo processo per prolungare la durata del legname. Egli assoggetta i legni da preservare all'azione del vapore carburato, ossia del vapore d'acqua mescolato con piccola parte di un idro carburo; si ha per risultato uno sviluppo d'acido acetico e la formazione tra le fibre del legno di una speciale sostanza gommosa, che indurisce col tempo e che sembra aumenti sensibilmente la resistenza dei legnami. Appena questi ultimi vengono sottoposti all'azione del vapore si rammolliscono tanto da poter loro imprimere qualsivoglia forma premendoli e mettendoli entro stampi. Le forme così date al legno quand'è molle sono poi conservate permanentemente.

DIARIO

Nello stesso giorno in cui si apriva a Londra il Parlamento britannico e la regina nel suo discorso rendeva omaggio al valore spiegato dalle sue truppe nella guerra contro gli Ascianti, i primi distaccamenti della colonna di spedizione sbarcavano a Portsmouth e ricevevano l'attestato della riconoscenza del paese.

Ecco il testo del trattato di pace conchiuso tra sir Garnet Wolseley, comandante in capo della spedizione inglese sulle coste dell'Africa occidentale, e Saibee Enquie, inviato di S. M. Koffi-Kalkutti, re degli Ascianti:

« Art. 1. La pace esisterà per lo avvenire tra la regina d'Inghilterra e i suoi alleati della costa, da un lato, e il re degli Ascianti e il suo popolo, dall'altro lato.

« Art. 2. Il re degli Ascianti promette di pagare la somma di 50,000 oncie d'oro come indennità per le spese cagionate dall'ultima guerra a Sua Maestà la regina d'Inghilterra; egli si obbliga di pagare immediatamente 1,000 oncie d'oro, e il rimanente col mezzo di pagamenti parziali, conformemente alle domande che il governo di Sua Maestà potrà fargli di tempo in tempo.

« Art. 3. Il re degli Ascianti rinunzia, per sè e i suoi successori, a ogni diritto, titolo, tributo od omaggio per parte dei re di Denkera, di Assin, di Akim, di Adonsi e degli altri alleati di S. M. la regina, già sottoposti al regno di Ascianti.

« Art. 4. Il re, col presente atto, rinunzia per sè, pei suoi eredi e successori, a qualunque pretensione di alto dominio su Elmina o sulle tribù già alleate al governo dei Paesi Bassi, come pure a ogni tributo e omaggio per parte di questi popoli, e rinunzia parimenti a ogni pagamento o compenso per parte del governo britannico relativamente a Elmina o ad ogni altro forte della costa posseduto dall'Inghilterra.

« Art. 5. Il re ritirerà immediatamente tutte le sue truppe da Appollonia e dalle vicinanze, come pure dalle adiacenze di Dixcove, Secondee e dalla parte contigua del litorale.

« Art. 6. Tra Ascianti e i porti di S. M. la regina, situati sulla costa, sarà libero il commercio. Tutti saranno liberi di trasportare le loro mercanzie dalla costa a Coomassie, e da questa piazza a tutti i possedimenti di S. M. la regina sul litorale.

« Art. 7. Il re degli Ascianti si obbliga di tenere aperta e sgombra di ostacoli la strada tra Coomassie e il fiume Prah.

« Art. 8. Siccome per lo avvenire i sudditi di S. M. la regina e il popolo degli Ascianti devono rimanere per sempre amici, perciò il re, a fine di provare la sincerità della sua amicizia verso la regina Vittoria, promette di fare tutti i suoi sforzi per impedire i sagrifizi umani, e procurerà, in seguito, di farli cessare, imperocchè una siffatta costumanza ripugna ai sentimenti di tutte le nazioni cristiane.

« Art. 9. Un esemplare di questo trattato sarà sottoscritto dal re degli Ascianti e spedito all'amministratore del governo di S. M. la regina a Cape-Coast-Castle entro un termine di quattordici giorni, cominciando dal giorno della data di questo trattato.

« Art. 10. Questa convenzione sarà nominata *Trattato di Fommanah.*

« Fatto a Fommanah il 13 febbraio 1874. »

Il Reichstag germanico, nella seduta del 19 marzo, continuò l'esame della legge sulla stampa. L'articolo 17, col quale il cancelliere imperiale viene autorizzato a vietare per un periodo di due anni l'introduzione di quelle pubblicazioni periodiche estere, alle quali nello spazio di un anno fossero state inflitte due condanne, diede luogo a una discussione che ebbe per risultato la sospensione del voto su questo articolo.

I fogli liberali francesi sono malcontenti della seduta del 20 marzo dell'Assemblea pel motivo che in essa venne respinta la domanda di un maggior credito da erogarsi a benefizio del materiale della marina, la qual domanda venne formolata dai signori Delpit e Vandier.

« Il signor Vandier, scrive il corrispondente versagliese della *France*, ha fatto un eccellente discorso saturo di citazioni per sostenere tale domanda. Il signor Delpit a sua volta propugnò la medesima tesi. In fondo non si trattava che di ottenere 20 milioni in luogo di 10. « O dateci il necessario o non dateci nulla, ha esclamato il signor Vandier, ed organizzate piuttosto in battaglioni i nostri ventimila operai. Ciò non costerà che 20 milioni ed almeno non avremo, in caso di guerra, la umiliazione di uscire dal porto colla certezza di rimanere battuti. »

Tutti gli ammiragli dell'Assemblea, l'ammiraglio La Roncière, Le Noury, l'ammiraglio Juarés, l'ammiraglio Pothuau, l'ammiraglio Dompierre d'Hornoy, hanno sostenuta la stessa tesi che fu combattuta specialmente dal governo con questo massimo argomento che mancano i fondi per sostenere nuove spese.

La domanda dei signori Vandier e Delpit fu respinta con 438 voti contro 187.

Nella stessa seduta il signor Ganivet ha presentata una mozione intesa a sospendere le sedute dell'Assemblea dal 28 marzo al 4 maggio. Questa mozione fu dichiarata urgente.

Il decreto con cui il duca di Padova venne sospeso dalle sue funzioni di sindaco di Courson d'Aulnay dice espressamente che questa misura fu determinata dall'avere egli assistito alla manifestazione avvenuta in Inghilterra il 16 marzo, dopo essere attivamente concorso ad organizzarla. Inoltre il decreto dice che questa manifestazione aveva un carattere evidentemente politico che non permetteva ad un sindaco di assistervi e che non astenendosi dall'intervenirvi il sindaco di Courson d'Aulnay ha mancato ai suoi doveri.

Camera dei Deputati.

Nella tornata di ieri, dopo che il Presidente le ebbe dato ragguaglio dell'accoglienza ricevuta dalla Deputazione che si recava a offerire a S. M. l'indirizzo di congratulazione pel ventesimoquinto anniversario del suo regno, la Camera approvò a scrutinio segreto lo schema di legge concernente l'ordinamento de' giurati e la procedura de' giudizi avanti le Corti d'assise; e quindi prese a trattare di un disegno di legge sopra l'esercizio delle professioni di avvocato e di procuratore: intorno al quale ragionarono i deputati De Portis, Massei, Farina Luigi, Piroli, Landuzzi, Griffini, Paternostro Paolo, Ercole, il Ministro di Grazia e Giustizia e il relatore Oliva.

Fu rivolta dal deputato Botta al Ministro della Marina la interrogazione già annunziata sulla circolare 2 scorso gennaio riflettente la Cassa degli invalidi della marina mercantile; alla quale il Ministro rispose con schiarimenti e dichiarazioni.

PROVINCIA DI ROMA

Diamo l'elenco compiuto delle Deputazioni di questa provincia che ieri furono presentate a S. M. il Re nella fausta occasione del 25° anniversario del suo Regno:

Onor. signor deputato Cencelli, presidente del Consiglio provinciale, con tutto il Consiglio.

I Sindaci e Rappresentanti dei seguenti Comuni:

Arnara, Palestrina, Ceprano, Tivoli, Viterbo, Vallinfreda, Sgurgola, Vico nel Lazio, Piperno, Marino, Bracciano, Civitavecchia, Velletri, Ariccia, Paliano, Piglio, Veroli, Filettino, Alatri, Fumone, Genzano di Roma, Corneto Tarquinia, Montalto di Castro, Frosinone, Guarcino, Nepi, Acquapendente, Vetralla, Sutri, Orte, Civita Castellana, Valentano, Ronciglione, Porto d'Anzio, Frascati, Rignano Flaminio, Albano Laziale, Manziana, Tolfa, S. Gregorio da Sassola, Monte Rotondo, Soriano nel Cimino, Castel Gandolfo, Pofi, Ripi, Collepardo, Ceccano, Anagni, Falvaterra, Ferentino, Morolo, Anticoli, Trivigliano, Monte S. Giovanni, Cerveteri, Allumiere, Morlupo, Scrofano, Castel Sant'Elia, Montefiascone, Toscanella, Bassano in Teverina, Canale Monterano, Villa Santo Stefano, Filacciano, Segni, Monte Compatri, Serrone, Arsoli, Casape, Castel Madama, S. Polo dei Cavalieri, Campagnano, Trevi, Cisterna di Roma, Rocca Massima, Norma, Giuliano Romano, Cori, Trevignano, Carpineto Romano, Rocca Secca dei Volsci, Genazzano, Cervara, Jenne, Sezze, Monte Porzio, Artena, Sermoneta, Lugnano, Subiaco, Olevano Romano, Monterosi, Anagni, Zagarolo, Terracina, Oriolo Romano, Sonnino, S. Vito Romano, Serrone, Valmontone, Supino, Patrica, Cave, Ponza d'Arcinazzo, Montelanico.

Inviarono indirizzi di felicitazione a S. M. i seguenti:

Municipi di Genazzano, Frosinone, Castel Gandolfo, Genzano di Roma, Pofi, Serrone, Arsoli, Falvaterra, Civitalavinia, Porto d'Anzio, Ariccia, Rocca Priora, Castro dei Volsci, Monte Porzio Catone, Monte Compatri, Rocca di Papa, Zagarolo, Guarcino, Paliano, Viterbo, Valentano, Velletri, Marino, Leprignano.

I Direttori e professori della R. Scuola tecnica di Viterbo.

Il Delegato scolastico e i maestri comunali di Genzano di Roma.

Camera di commercio di Civitavecchia.

Elenco degli indirizzi di felicitazione inviati a S. M. il Re in occasione del 25° anniversario della sua assunzione al trono:

Consiglio provinciale di Porto Maurizio.
Deputazione provinciale di Rovigo.
Deputazione provinciale di Treviso.
Deputazione provinciale di Macerata.
Deputazione provinciale di Trapani.
Deputazione provinciale di Belluno.
Deputazione provinciale di Palermo.
Deputazione provinciale di Siracusa.
Deputazione provinciale di Ravenna.
Prefetto ed impiegati di Grosseto.
Prefetto ed impiegati di Padova.
Prefetto ed impiegati di Lecce.
Prefetto ed impiegati di Ancona.
Prefetto ed impiegati di Novara.
Sottoprefettura di Varallo.
Sottoprefettura di Gallipoli.
Prefetto e impiegati della prefettura di Foggia.
Sottoprefettura di Bovino.
Sottoprefettura di San Severo.
Prefetto e impiegati della prefettura di Reggio Emilia.
Prefetto e impiegati della prefettura di Modena.
Prefetto e impiegati della prefettura di Mirandola.
Prefetto e impiegati della prefettura di Pavullo.
Prefetto ed impiegati della prefettura di Brescia.
Sottoprefettura di Cesena.
Sottoprefettura di Spoleto.
Sottoprefettura di Borgotaro.
Sottoprefettura di Rocca S. Casciano.
Sottoprefettura di Patti.
Impiegati di Segreteria presso l'ufficio della Deputazione provinciale di Perugia.
Consiglio provinciale scolastico di Lucca.
Commissione Consultiva di Belle Arti per la provincia di Lucca.
R. Delegato mandamentale scolastico di Ravenna.
Pretore di Verolanuova.
Orfanotrofio maschile di Perugia.
Associazione degli impiegati comunali con sede a Caserta.
Professori del Ginnasio di Mistretta.
Il Corpo insegnante e le allieve della R. Scuola Normale di Catania.
Il R. Liceo Ginnasio *Cavour* in Torino.
La Società delle scuole infantili di Torino.
I Professori della R. Scuola tecnica di Viterbo.
La Società operaia di Bisceglie.
I Soci della Casa di conversazione in Capua.
L'Associazione generale delle operaie di Torino.
La Società operaia di Portogruaro.
La Congregazione di carità di Mistretta.
L'Intendenza di finanza di Campobasso.
Il Preside, i professori, il bibliotecario e gli alunni del R. Liceo di Pistoja;
Il Prefetto, gli impiegati della Prefettura, la Questura e il provveditore agli studi di Genova.
Il Prefetto e gli impiegati della Prefettura di Bergamo.
Il Consiglio provinciale scolastico di Bergamo.
Il Corpo degli insegnanti del Liceo e del Ginnasio di Bergamo.
Il Collegio-Convitto Commerciale di Bergamo.
Preside, professori ed alunni del Liceo-Ginnasio di Catania.
Impiegati del Municipio di Terni.
Società di letture popolari dell'Impruneta (Firenze).
Università di Torino.
Preside e professori del R. Istituto tecnico, del Liceo, del Ginnasio e della Scuola tecnica di Jesi.
Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna.
Università di Modena.
Consiglio di Amministrazione del R. Collegio Ghislieri in Pavia.
Il R. Provveditore agli studi di Perugia.
I Professori e studenti dell'Istituto musicale di Perugia.
I Conservatori riuniti di beneficenza maschile e femminile in Perugia.
L'Asilo d'infanzia di Perugia.
Le scuole elementari maschili, le scuole degli addetti e degli operai di Perugia.
Le R. Scuole normali maschile e femminile di Perugia.
Il Ginnasio comunale di Perugia.
Il Liceo municipale Mariotti di Perugia.
Il Collegio della Sapienza di Perugia.
Il Corpo Accademico dell'Università di Perugia.
La R. Scuola tecnica di Perugia.
I Professori del R. Liceo Arnaldo, del R. Ginnasio e delle R. Scuole tecniche di Brescia.
I Direttori e professori delle scuole ginnasiali e tecniche di Bassano Veneto.
Il Liceo Galilei di Pisa.
Molti studenti di Pisa.
Il Direttore, i professori e gli studenti della Scuola tecnica di Catania.
I Professori e gli alunni del R. Ginnasio e della Scuola tecnica di Sciacca.
Il Direttore, gli insegnanti e gli alunni delle scuole ginnasiali, tecniche ed elementari di San Miniato.
I Maestri elementari di Mistretta.
Il Preside del Regio liceo e Regio ginnasio, il

Adamo ed Eva, avessero l'abitudine di mostrarsi a loro, gli uni in forma di cherubini o tori volanti, e gli altri in forma di serafini, serpenti alati e brillantissimi. »

È certo che, facendo del serpente il rivelatore della scienza occulta, Moisè adottava un simbolo facile ad essere compreso dagli israeliti dopo il lungo soggiorno che avevano fatto in Egitto, paese in cui il serpente era adorato, molto tempo prima che Moisè nascesse, come l'emblema di Knef, Anubi o Noum, il nume dalla testa di ariete, che si suppone il prototipo di Osiride e del Giove Ammone dei Greci, fonte di ogni sapere e di ogni civiltà. In Egitto gli ebrei avevano potuto pure conoscere quell'altro serpente, il gigante Apofi, ucciso da Oro, emblema del male, e prima ed evidente origine del pitone di Apollo, del serpente che Ercole soffocò nella sua culla, e di quello che fu ucciso da Crisna nell'India.

« Gli Egizi, dice Owen, dividevano i serpenti in buoni ed in malvagi, e li trasformavano in emblemi del bene ed in messaggeri di vendetta. »

Questo doppio carattere fu attribuito ai serpenti in quasi tutti i paesi, ma in ispecial modo ovunque si diffuse l'influenza dell'Egitto. Pur non ostante e per quanto ciò possa sembrare strano, secondo noi, il carattere malefico attribuito all'animale è di data assai più recente, poichè l'idea prima che facevasi di questo rettile tanto temuto era quella di un emblema che significava tutti gli Dei buoni e benefici.

« Non è menomamente provato, dice Tylor, che le razze selvaggie, in tutte le loro idee mistiche sul serpente, abbiano mai avuta pure quella, sì famigliare agli odierni europei, di scorgere in quel rettile la personificazione del male. I serpenti occupano un posto importantissimo nelle religioni del mondo come incarnazioni, emblemi o simboli dei grandi Dei. È per questo che i crotali erano adorati dai Natchez nel tempio del Sole, che gli Aztechi avevano consacrato un serpente al loro nume Quetzalcoatl; che gli antichi Slavi mantenevano e nutrivano di latte un serpente nel tempio del loro nume Potrimpos; che il serpente simbolo del benefico dio Asklepios abita il corpo degli enormi serpenti addomesticati, che sono mantenuti nei suoi tempii. Il serpente fenicio che si morde la coda, e che è al tempo stesso il simbolo del mondo e di Taut, il Dio del cielo, nel suo primitivo significato rappresentava probabilmente un mondo mitico, come il verme scandinavo Midgard, ma in progresso di tempo venne adottato quale emblema dell'eternità. »

In tutti questi esempi il serpente è il simbolo degli Dei adorati principalmente come benefattori dell'umanità; ed a questi Dei si può aggiungere il nome caldeo Hea od Hou, fonte di ogni sapere, che è rappresentato in forma di un gran serpente sulle pietre nere di Babilonia. Se ci trasportiamo nell'India noi troviamo Visnù, il nume conservatore, che dorme durante lunghi periodi fra le sue incoronazioni sopra un letto di serpenti, le cui teste formavano sul suo capo un baldacchino protettore; oltre a ciò, in una delle sue incarnazioni, che si prefiggeva per scopo la conservazione del mondo, Visnù si trasformò in serpente, ed è sotto forma di serpente che Agatodemone, il buon Dio, si avvolse intorno all'uovo di Brahma.

« Nella mitologia indiana, dice Maurice nella sua *Storia dell'Indostan*, il re degli Assur o demonii è chiamato Naga o re dei serpenti. Nel suo senso primitivo questa parola significa *indovino*, e perciò i serpenti di una certa classe (perchè furono sempre divisi in due classi distinte), da lungo tempo sono considerati in tutta l'Asia quali animali sacri e che hanno alcunchè di profetico. I loro corpi furono sempre scelti e preferiti dalle divinità per incarnarsi, e tutte le statue degli Dei indiani di Elefanta sono attorniati da serpenti, in segno della loro divinità. »

In Persia, Arimaze ed Arimane, il principio del bene ed il principio del male erano ambedue rappresentati in forma di serpenti. Che parte avesse il serpente nelle mitologie della Grecia e di Roma tutti lo sanno. Egli era l'emblema di Esculapio, il Dio della medicina, che era figlio di Apollo, il quale aveva ucciso il gran serpente Pitone, di modo che là pure si riscontra il doppio carattere del rettile. Atèna o Minerva porta il serpente con i suoi due caratteri: egli adorna la persona della Dea quale emblema del principio divino, e figura sul suo scudo quale chioma della Gorgona per incutere spavento a' suoi nemici. È però probabile che, tanto in Etruria, quanto nella Grecia ed in Roma, il serpente fosse piuttosto considerato come un ministro del Destino che non quale un nume, quantunque si faccia menzione del gran serpente difensore della cittadella di Atene, che veniva nutrito tutti i mesi con delle focaccie di miele, e anche di un altro gran serpente che, essendo stato inviato da Epidauro a Roma quando v'infieriva la peste, abbandonò il bastimento e si rifugiò in un'isola del Tevere, ove fu eretto un tempio in onore di Esculapio.

Per qualche causa inesplicabile il serpente scandinavo pare che sia destinato soltanto a fare il male. Nel Nifelheim (l'inferno) egli rode continuamente le radici dell'albero della vita, e stringe fra le sue spire il globo terracqueo, che all'occorrenza stritola.

Questo carattere esclusivamente malefico del mitico serpente scandinavo, paragonato al carattere del serpente dell'India e dell'Egitto, è tanto più notevole, in quanto che la Norvegia è un paese quasi assolutamente privo di serpenti velenosi, mentre che i serpenti venerati in altri paesi, invece di essere innocui, generalmente parlando, appartengono alla più pericolosa specie di rettili.

Infatti, nell'India, l'emblema della divinità è il *cobra;* in Egitto, la *vipera cornuta;* ed il *crotalo* (serpente a sonaglio) in America. Se si riflette che il morso di questo rettile è mortale, parrà tanto più strano ch'essi possano essere gli emblemi del Dio della medicina.

Ma, siccome ci siamo prefissi di parlare delle relazioni che passano fra i serpenti e le pietre preziose, poichè da tempo immemorabile il serpente viene considerato come il fido custode dei tesori sepolti nelle viscere della terra, e come il rivelatore della scienza occulta, è nostro dovere l'avvertire che sotto il nome di *pietre preziose* noi comprendiamo, non solamente le gemme, ma anche le pietre che per diverse cause furono dichiarate preziose in varie epoche, ragione per cui dobbiamo dividere le pietre preziose in tre distinte categorie, che sono: 1° le gemme; 2° le pietre incise e 3° le pietre sacre.

(Continua)

direttore della R. scuola tecnica e il direttore della R. scuola normale di Como.

Il Corpo accademico dell'Istituto di belle arti in Urbino.

I Professori della Scuola tecnica pareggiata di Sinigaglia.

Il Maestro e gli alunni della 3ª classe elementare di Piacenza.

Il Consiglio provinciale scolastico di Reggio Calabria.

L'Istituto scolastico di Fano.

Le scuole elementari di Castel del Piano.

L'Istituto tecnico ed il R. liceo Pontano di Spoleto.

Il Collegio Convitto Nazionale di Fano (Marche).

Il R. Liceo di Siena.

Il Corpo insegnante del R. Ginnasio di Pavia.

La Direzione e gli alunni del Convitto Comunale di Terni.

Il Corpo insegnante del R. Istituto tecnico di Terni.

I Professori e maestri del Collegio-convitto di Amelia.

I Professori e gli alunni della R. scuola tecnica di Bergamo.

Studenti della Libera Università di Perugia.

Alunni delle scuole comunali di Narni.

Accademia di Belle Arti in Perugia.

Conservatorio femminile di Sant'Anna in Perugia.

Professori del R. Istituto tecnico di Bari.

Giunta di vigilanza e Corpo degli insegnanti del R. Istituto tecnico di Viterbo.

Impiegati alla Sottoprefettura, all'ufficio di Sanità Marittima e al Bagno penale di Brindisi.

Università Israelitica di Ancona.

Prefettura, Intendenza di finanza, Genio civile governativo e uffici della Deputazione provinciale di Verona.

Impiegati residenti ad Isola della Scala.

Impiegati della sottoprefettura di Abbiategrasso.

Personale forestale di Chieti.

Prefetto, Intendente di finanza, Comandante del distretto militare, Provveditore agli studi, Preside del liceo, Rettore del convitto, Direttori del genio civile e delle poste, Ispettore forestale e rispettivi dipendenti di Potenza.

Impiegati della sottoprefettura di Lanusei.

Impiegati della sottoprefettura di Mazzara.

Impiegati della prefettura e dell'Intendenza di finanza di Caserta.

Impiegati della prefettura di Napoli e delle sottoprefetture di Castellammare e di Casoria.

Il Prefetto di Cremona e il Sottoprefetto di Crema.

Impiegati della prefettura di Pesaro ed Urbino.

Impiegati della sottoprefettura di Larino.

Impiegati governativi residenti in Schio.

Impiegati governativi residenti in Vittorio.

Funzionari e impiegati della Prefettura di Cuneo.

Impiegati della sottoprefettura di Rimini.

Componenti l'ufficio della pretura di Fasano.

L'Associazione dei volontari 1848-49 della città e provincia di Padova.

La Congregazione di carità di Orciano di Pesaro.

La Congregazione di carità di Castiglion Messer Raimondo.

La Società operaia di Rieti.

La Società operaia di Castel di Sangro.

La Società operaia di Cavriana.

La Società di mutuo soccorso per gli operai di Monte S. Savino.

La Società di mutuo soccorso fra gli operai in Castel del Piano.

La Società di mutuo soccorso fra gli operai in Follina.

La Società contadina di Ascoli Satriano.

La Società di mutuo soccorso in Solmona.

Il Comizio agrario di Perugia.

Il sodalizio laicale di S. Martino di Perugia.

Municipi di Vignola, Lusciano, Lecco, Anzhiari, Ortigliana, Bagnone, Gragnano, Casola Pimonte, Agerola.

La Congregazione di carità e il Consiglio direttivo dell'Asilo Infantile di Vergato.

Segue l'elenco delle Rappresentanze che deliberarono inviare speciali deputazioni a S. M., nella fausta occasione del 25° anniversario della sua assunzione al trono:

Municipio di Camerino, rappresentato dal deputato Mariotti.

Municipio di Cajazzo, rappresentato dal sindaco.

Municipio di Terranuova Bracciolini, rappresentato dal barone Ricasoli.

Deputazione Provinciale di Salerno, rappresentata dagli onorevoli deputati Sizzi, Abignente, Avezzana, Fanelli e Mazzella.

Municipio di Noli, rappresentato dall'onorevole deputato Boselli.

Municipii di San Remo e Ventimiglia, rappresentati dall'onorevole Presidente della Camera, comm. Biancheri

Municipio di Pisa, rappresentato dall'assessore avv. Ambron.

Municipio di Lendinara, rappresentato dal l'onorevole deputato Casalini.

Municipio di Penna, rappresentato dal sindaco dott Manopelli.

Municipio di Rignano-Flaminio, rappresentato dal Sindaco.

Municipio di Penne, rappresentato dal sindaco cav. Benzi

Municipio di Torre del Greco, rappresentato dal Sindaco.

Municipio di Massa, rappresentato dal sindaco Puccioni.

Municipio di Trani, rappresentato dal comm. Matteo Raeli e comm. Giuseppe Miraglia.

L'Istituto superiore degli studi in Firenze, rappresentato dal comm. Ubaldino Peruzzi, marchese Alfieri di Sostegno e comm. Celestino Bianchi.

La Deputazione incaricata di presentare a S. M. l'indirizzo della città di Perugia componevasi dei signori conte Ansidei sindaco, senatore bar. Danzetta, e conte Zeffirino Faina e comm. Coriolano Monti, deputati.

Il comune di Rosignano era rappresentato dal cav. Curzio Pieri consigliere provinciale.

Hanno trasmesso felicitazioni a S. M. il Re nell'occasione del 25° anniversario della sua assunzione al trono:

La Colonia italiana di Parigi.

La Legazione e la Colonia italiana di Costantinopoli.

Il Consolato d'Italia a Stoccarda.

La Colonia ed il Consolato d'Italia a Marsiglia.

La Colonia ed il Consolato italiano di Beirouth.

La Colonia italiana d'Atene e Pireo.

La Colonia italiana di Corfù.

La Colonia, la Legazione ed il Consolato d'Italia a San Pietroburgo.

La Colonia italiana a Tunisi.

La Legazione d'Italia a Stoccolma.

La Legazione di S. M. all'Aja.

In omaggio ai sentimenti caritatevoli di S. M. il Re la Colonia di Costantinopoli fondava ieri una Società di beneficenza per soccorrere gl'italiani indigenti.

Alle felicitazioni dei Sovrani e dei Principi stranieri che S. M. ha ricevuto ieri in occasione del 25° anniversario della sua assunzione al trono, sono da aggiungersi quelle che S. M. il Re degli Elleni ha fatto pervenire a S. M. per mezzo della Legazione italiana in Grecia.

Ieri, 23, in occasione del solenne ricevimento dei grandi Corpi dello Stato e delle pubbliche Rappresentanze, il Ministro di Grazia e Giustizia ebbe l'onore di rassegnare a S. M. il Re, riuniti in un elegante *album*, gli indirizzi coi quali le Corti di cassazione e di appello del Regno offrirono a S. M. in nome delle magistrature del rispettivo distretto, felicitazioni per la fausta ricorrenza del vigesimoquinto anniversario della sua assunzione al trono.

I telegrammi già pervenuti da molte parti del Regno annunziano come la fausta ricorrenza del 25° anniversario dell'assunzione al trono di S. M. fosse ieri dalle popolazioni festeggiata con grande esultanza e pubbliche dimostrazioni in onore dell'Augusto Sovrano.

Nelle città di Torino, Verona, Vicenza, Perugia, Udine, Caltanissetta, Lucca, Reggio dell'Emilia, Bari, Mantova, Lecce, Napoli, Genova, Foggia, Novara, Vercelli, Varallo, Livorno, Piacenza ebbero luogo riviste militari, spettacoli di gala, luminarie, elargizioni di sussidii ai poveri fra continue ed entusiastiche acclamazioni al Re, ed alla Reale Famiglia.

Nella città di Mantova, Bari e Soave venne cantato per iniziativa dell'autorità ecclesiastica un solenne *Te Deum*.

Monsignor Vescovo di Nuoro ha ordinato che in tutte le parrocchie della Diocesi fosse cantato in forma solenne l'inno ambrosiano.

PREMI PROPOSTI DAL REGIO ISTITUTO VENETO pegli anni 1874-75.

TEMA DEL REALE ISTITUTO

prescelto per l'anno 1875 nell'adunanza del 21 luglio 1873:

« Esporre la storia delle dottrine economiche negli Stati della Repubblica veneta durante i secoli XVII e XVIII, accennandone la influenza sulla legislazione, raccostandole al modo di vivere ed alle relazioni fra le classi sociali di quel tempo, e facendo opportuni raffronti collo svolgimento contemporaneo di quegli studi nelle altre parti d'Italia. »

Tempo utile pel concorso, tutto maggio 1875. — Il premio è d'italiane lire 1500.

PREMI DELLA FONDAZIONE QUERINI STAMPALIA.

Tema per l'anno 1874, prescelto dal R. Istituto veneto nell'adunanza del 14 agosto 1872:

« Far conoscere i vantaggi che recarono alle scienze mediche, specialmente alla fisiologia ed alla patologia, i moderni avanzamenti della fisica e della chimica, con uno sguardo retrospettivo dei sistemi che dominarono in medicina nei tempi andati. »

Tempo utile, giugno 1874. — Il premio è d'italiane lire 3000.

Tema per l'anno 1875, prescelto dallo stesso Istituto nell'adunanza del 14 agosto 1873:

« Discutere le più accreditate teorie intorno al movimento delle onde del mare e delle correnti litorali, e sceverarne ciò che v'ha di vero dal suppositivo ed incerto. E coll'aiuto di osservazioni diligenti ed esatte circa a fenomeni riconosciuti veri e costanti, dedurne una più completa teoria, specialmente rispetto all'azione composta delle onde e delle correnti sull'alterazione delle coste e sull'efficacia delle costruzioni marittime, la quale possa scorgere a sicuri risultamenti, applicabili al miglioramento ed alla conservazione dei porti e delle spiagge, segnatamente d'Italia. »

Tempo utile, tutto maggio 1875. — Il premio è d'italiane lire 3000.

Discipline per tutti questi tre concorsi.

Nazionali e stranieri, eccettuati i membri effettivi del Reale Istituto veneto, sono ammessi al concorso. Le memorie potranno essere scritte nelle lingue italiana, latina, francese, tedesca ed inglese, e dovranno essere presentate, franche di porto, alla segreteria dell'Istituto medesimo.

Secondo l'uso, esse porteranno una epigrafe ripetuta sopra un biglietto suggellato contenente il nome, cognome e domicilio dell'autore. Verrà aperto il solo biglietto della memoria premiata, e tutti i manoscritti rimarranno presso l'Istituto, con facoltà agli autori di farne trarre copia a proprie spese.

REGIO ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE

2° Concorso triennale della fondazione letteraria Ciani.

Nel 1877 il R. Istituto Lombardo di scienze e lettere assegnerà un premio all'autore del miglior *Libro di lettura per il popolo italiano*, che sarà stampato e pubblicato ne' tre anni dal 1° marzo 1874, a tutto febbraio 1877, e che risponderà alle condizioni, che qui si accennano:

L'opera dovrà essere di giusta mole, e, qualunque ne sia la forma letteraria, dalla narrativa alla drammatica, dovrà avere per base le eterne leggi della morale e le liberali istituzioni, senza appoggiarsi a dogmi o a forme speciali di governo.

L'autore avrà di mira non solo che il concetto di essa sia eminentemente educativo, ma che l'espressione altresì ne sia la più facile e attraente, cosicchè l'opera possa formar parte d'una serie di buoni libri di lettura famigliari al popolo.

Al concorso saranno ammessi autori italiani e stranieri, di qualunque nazione, purchè il lavoro, pubblicato con le stampe, sia in buona lingua italiana, e in forma chiara ed efficace. Potranno concorrere anche i membri del Reale Istituto Lombardo; ma in questo caso non potranno prender parte a' giudizi e alle deliberazioni sul concorso.

L'opera dovrà essere originale, nè essere mai stata pubblicata innanzi al suddetto triennio, cioè innanzi al 1° marzo 1874.

Il tempo utile alla presentazione dei lavori pubblicati sarà a tutto febbraio 1877.

Gli autori concorrenti dovranno, all'atto della pubblicazione dell'opera, presentarne *due* esemplari alla segreteria del R. Istituto Lombardo di scienze e lettere, nel palazzo di Brera, in Milano, unendovi una dichiarazione del mese in cui l'opera venne pubblicata. Sarà loro rilasciata una ricevuta d'ufficio del deposito fatto, all'intento di stabilire il tempo utile della pubblicazione giusta il programma.

Le opere anonime o pseudonime dovranno essere accompagnate da una scheda suggellata, che contenga il nome, cognome e domicilio dell'autore: questa scheda non sarà aperta se non quando fosse all'autore aggiudicato il premio.

Le opere presentate si conserveranno nella libreria dell'Istituto, per uso d'ufficio e per corredo dei proferiti giudizi.

Il premio sarà di lire 1500: e ne verrà fatta l'aggiudicazione nell'adunanza solenne dell'Istituto del 7 agosto 1877.

Milano, 26 febbraio 1874.

Il Presidente: C. BELGIOJOSO. *Il Segretario*: G. CARCANO.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

VIENNA, 23. — Il giornale il *Danubio*, in occasione del 25° anniversario dell'assunzione al trono del Re d'Italia, pubblica un articolo, nel quale parla con entusiasmo del Re Vittorio Emanuele e dice che tutti gli uomini liberali, che vogliono la pace e militano per la civiltà, invieranno un saluto di simpatia all'infaticabile artefice dell'unità italiana, all'implacabile avversario delle tenebre del passato.

PEST, 23. — *Camera dei deputati*. — Il nuovo Presidente del Consiglio, Bitto, espone il programma del governo e dice che il principale suo compito sarà quello di rimediare ai mali finanziari ed economici col semplificare l'amministrazione e restituire l'equilibrio del bilancio. Soggiunge che il governo lascierà in disparte tutte le questioni non opportune ed eviterà le scissure. Termina domandando l'appoggio di tutti i partiti.

TORINO, 23. — A mezzogiorno si celebrò un uffizio solenne nella Chiesa Metropolitana coll'intervento del Principe Amedeo, del Principe di Carignano, delle Autorità e un grande concorso di cittadini. Quindi ebbe luogo una rivista militare in Piazza d'armi. La città è animatissima.

MILANO, 23. — La città è pavesata. Stamane vi fu una rivista delle truppe. La Giunta pubblicò un bellissimo manifesto che chiudesi col salutare il Re Galantuomo. La Borsa rimase chiusa. Il teatro della Scala sarà stasera splendidamente illuminato.

VIENNA, 23. — La Camera dei deputati incaricò una Commissione di 15 membri affinchè esamini la proposta tendente a creare una Dieta speciale pel Tirolo meridionale.

TORINO, 23. — Alla serata di gala al teatro Regio è intervenuto il Principe Amedeo e fu accolto con entusiastici e replicati applausi ed evviva al Re d'Italia. Fu cantato un inno d'occasione. Gli edifizi pubblici e molte case sono illuminati.

LIVORNO, 23. — Una folla immensa, preceduta da parecchie bandiere con fiaccole portate da militari di tutti i corpi, percorse le vie principali, gridando viva il Re, viva l'Italia. La città è imbandierata.

BOLOGNA, 23. — Oggi si è festeggiato il 25° anniversario del Re. Il Municipio affisse un proclama. I pubblici edifizi erano illuminati. In uno splendido banchetto il Prefetto propinò alla salute del Re, e gli risposero il generale Mezzacapo ed altri, fra entusiastiche grida di viva il Re.

PARIGI, 23. — Una Deputazione di italiani qui residenti consegnò al cav. Nigra un indirizzo di congratulazione al Re. Il presidente Pincherle indirizzò a Nigra un discorso, congratulandosi per la parte da lui presa per l'indipendenza d'Italia. Egli accennò pure alla gratitudine che l'Italia deve alla Francia e ai vincoli di simpatia che uniscono le due nazioni.

L'ultima parte dell'indirizzo al Re dice: « La storia e la posterità ricorderanno i vostri titoli di gloria. Gli Italiani vi benedicono e la colonia italiana di Parigi depone ai vostri piedi i sentimenti della sua sincera ammirazione, della sua profonda riconoscenza e dei suoi fervidi augurii. Voglia il Cielo accordarvi una vita così lunga che possibile, affinchè possiate godere della vostra opera e l'Italia possa godere la felicità di avere per Re un Principe liberale, che non ebbe mai altro scopo che quello di renderla prospera »

Il cav. Nigra ringraziò la Deputazione in nome del Re, associandosi calorosamente alle espressioni di simpatia e di riconoscenza verso la Francia.

VERSAILLES, 23. — *Seduta dell'Assemblea nazionale*. — Si legge una lettera del ministro della giustizia, nella quale si domanda che Ranc sia cancellato dal numero dei deputati.

Questa proposta è rinviata agli uffici.

Approvasi il progetto relativo alla concessione di parecchie strade ferrate.

L'estrema sinistra presenta un proposta, la quale invita l'Assemblea a mantenere l'attuale legge elettorale ed a convocare pel 28 giugno 1874 gli elettori per nominare una nuova Assemblea. L'Assemblea rimetterebbe il 15 luglio i suoi poteri alla nuova Assemblea.

BERLINO, 23. — Il Reichstag respinse con 174 voti contro 129 l'emendamento tendente a promulgare immediatamente la legge sulla stampa nell'Alsazia e nella Lorena.

Lo stato di salute del principe di Bismarck va migliorando.

PARIGI, 23. — Il curato Santa Cruz sarà ricondotto alla frontiera.

MADRID, 23. — Il generale Loma con 13 battaglioni sbarcò presso Plencia, a tre leghe da Bilbao. Si dà molta importanza a questo movimento, il quale renderebbe la posizione dei carlisti assai difficile.

BAJONA, 23. — Il generale carlista Palacios si avanzò fino a Guadalajara, città non lontana da Madrid.

Borsa di Parigi — 23 marzo.

	21	23
Rendita francese 3 0/0	59 67	59 50
Id. id. 5 0/0	94 65	94 50
Banca di Francia	3820 —	3815 —
Rendita italiana 5 0/0	62 —	61 90
Id. id.	— —	— —
Ferrovie Lombarde	320 —	326 —
Obbligaz. Tabacchi	— —	482 50
Ferrovie Vitt. Em. 1863	— —	188 —
Id. Romane	67	67 —
Obbligazioni Romane	178 —	176 50
Azioni Tabacchi	— —	— —
Cambio sopra Londra, a vista	25 22	25 21 1/2
Cambio sull'Italia	13 1/4	13 1/4
Consolidati inglesi	92 1/8	92 1/8

Borsa di Londra — 23 marzo.

	21	23
Consolidato inglese	92 1/8	92 1/4
Rendita italiana	61 1/2	61 3/8
Turco	41 1/2	40 3/4
Spagnuolo	18 7/8	18 5/8
Egiziano (1868)	72 3/4	72 3/4

Borsa di Berlino — 23 marzo.

	21	23
Austriache	190 —	189 3/4
Lombarde	87 1/4	86 3/8
Mobiliare	135 —	136 —
Rendita italiana	61 1/8	61 1/8
Banca Franco-Italiana	— —	
Rendita turca	40 1/2	40 1/2

Borsa di Vienna — 23 marzo.

	21	23
Mobiliare	228 50	228 25
Lombarde	149 75	148 75
Banca Anglo-Austriaca	134 50	135 —
Austriache	320 —	318 —
Banca Nazionale	966	964 —
Napoleoni d'oro	8 92	8 92
Cambio su Parigi	44 15	44 20
Cambio su Londra	111 75	111 70
Rendita austriaca	73 70	73 75
Id. id. in carta	69 45	69 50
Banca Italo-Austriaca	42 25	42 —
Rendita italiana 5 0/0		— —

MINISTERO DELLA MARINA
Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 23 marzo 1874, ore 15 15.

Venti vari e forti in qualche punto del basso Adriatico ove il mare è agitato, mentre è calmo altrove. Cielo nuvoloso o coperto nell'Italia media, nel golfo di Napoli ed in Sicilia. Il barometro è sceso di 5 mill. nel nord e nel centro della penisola, oscillante altrove. Alle 2 antimeridiane leggiera scossa di terremoto sussultorio della durata di 2" a Torre Mileto. Sono probabili parziali turbamenti atmosferici.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 23 marzo 1874.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	767 0	766 2	764 6	765 6	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	5 2	11 2	10 7	8 0	TERMOMETRO Massimo = 12 0 C. = 9 6 R.
Umidità relativa		60	66	84	Minimo = 4 3 C. = 3 4 R.
Umidità assoluta	4 77	5 93	6 33	6 73	
Anemoscopio	N. 1	N. 6	N. 5	S. 4	Magneti. Largo il verticale. Stretto e crescente il bifilare.
Stato del cielo	0. coperto	0. coperto	0. coperto	3. cumuli sparsi	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
dal dì 24 marzo 1874.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1 semestre 74	—	69 —	68 90	— —	—	— —	—	—
Detta detta 3 0/0	1 aprile 74				—		— —		—
Prestito Nazionale	1 ottob. 73		—	— —				— —	
Detto piccoli pezzi	»	—	— —	—	—	— —	— —		—
Detto stallonato	»		— —		—			—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»		— —	— —		—		—	
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 trimest. 74	537 50	522 —	521 —		— —	—	—	—
Detti Emiss. 1860-64	1 ottob. 73		73 95	73 85	—	— —	—		—
Prestito Romano, Blount	»		73 90	73 85		—			—
Detto Rothschild	1 dicemb. 73		73 25	73 05	—	—		—	—
Banca Nazionale Italiana	1 genn. 74	1000		—		—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1660	1650	—	— —		— —	
Banca Nazionale Toscana	»	1000		—		—	— —	—	—
Banca Generale	»	500	434 1/2	434 —	435 —	434 —	— —	— —	
Banca Italo-Germanica	»	500	—	—	— —	— —	—	—	256
Banca Austro-Italiana	»	500		—	— —	— —			—
Banca Industriale e Commerciale	»	250	—	—		— —	—		
Azioni Tabacchi	»	500		—					
Obbligazioni dette 6 0/0	1 ottob. 73	500						—	
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	—		—				
Obbligazioni dette	1 luglio 73	500		—					—
SS. FF. Meridionali	—	500	—					—	
Obbligazioni delle SS. FF. Meridionali		500					—	—	—
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)		500						—	
Società Romana delle Miniere di ferro		537 50	—						—
Società Anglo-Rom. per l'illuminazione a gas	—	[illegible]	340	—					
Gas di Civitavecchia	1 genn. 74	5 0	—						
Pio Ostiense	—	430							—
Credito Immobiliare	—	500				—		—	—
Compagnia Fondiaria Italiana		250	—	—					—
Rendita Austriaca	—		—	— —		—			

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Ancona	30			
Bologna	30			
Firenze	30			
Genova	30			
Livorno	30			
Milano	30	—	— —	
Napoli	30			
Venezia	30	—	— —	
Parigi	90		—	
Marsiglia	90	113 70	113 60	— —
Lione	90	—	—	—
Londra	90	28 85	28 82	— —
Augusta	90	— —	—	
Vienna	90	— —	— —	
Trieste	90	— —	—	
Oro, pezzi da 20 franchi		23 08	23 05	
Sconto di Banca				

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0: 1° semestre 1874 71 25, 27, 30, 32 cont.; 71 27, 30, 32 fine.

Cert. emiss. 1860/64 73 90.
Banca Generale 434 cont.

Il Sindaco: A PIERI.

1184 DELIBERAZIONE.

(3ª pubblicazione)

Il tribunale civile di Napoli nella successione di Luigi Russo fu Emmanuele, in data undici febbraio mille ottocento settantaquattro, ha emesso la seguente deliberazione in camera di consiglio.

Letto il ricorso. — Poichè è giustificato che nel ventinei gennaio 1808 si morì Luigi Russo fu Emmanuele, lasciando superstiti otto figliuoli a nome Emmanuele, Francesco, Catello, Giuseppe, Anna, Concetta, Giovannina ed Angelina; poichè Concetta ed Anna Russo si trovano di aver ceduto la loro quota ereditaria a favore dei germani Emmanuele, Francesco, Catello e Giuseppe; poichè la Giovannina Russo cedeva la sua quota a favore di Catello; poichè per istrumento di divisione del ventuno gennaio mille ottocento settantadue, per notar Greco, intercedato tra i germani Emmanuele, Francesco, Catello, Giuseppe ed Angelina Russo la rendita iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico, consistente in tre certificati, fu attribuita ai signori Emmanuele, Francesco e Catello Russo, e però che se ne può disporre la intestazione a favore di questi;

Il tribunale, deliberando in camera di consiglio, sul rapporto del giudice delegato, ordina alla Direzione Generale del Debito Pubblico italiano intestare fu signori Emmanuele, Francesco e Catello Russo fu Luigi i seguenti certificati di rendita cinque per cento, cioè, uno di lire mille quattrocentocinque, numero diciassettemila seicento quattordici (numero 17614), altro di lire centotrenta, numero settantamila quattrocento ventotto (70428), ed altro di lire ottantacinque, numero diciassettemila seicento quindici (17615), intestati tutti a favore del signor Luigi Russo fu Emmanuele, e quest'ultimo vincolato ad ipoteca a favore del Governo, rimanendo fermo il detto vincolo.

Così deliberato dai signori cavaliere Nicola Palumbo, giudice funzionante da presidente, Gaetano Rossi e Giuseppe de Rosa, giudici, il dì undici febbraio mille ottocento settantaquattro. — Nicola Palumbo, F. Scaroina. — Specifica: carta pel decreto lire 1 20, id. per la trascrizione lire 1 20, dritto pel decreto lire 3, per 7 facciate di trascrizione lire 1 75, repertorio centesimi 20, tassa lire 15 60, totale lire 22 95; cancelleria del tribunale civile e correzionale di Napoli, a 6256 della quietanza, esatte lire 4 e centesimi 25. — Napoli 21 febbraio 1874. — Il contabile Forno: n. 2146 reg. uff. giud. Il ventuno febbraio 1874, mod. 3, vol. 134, lire quindici e cent. 60. — Danise.

Per copia conforme

Pasquale Ruggiero proc.

DELIBERAZIONE. 1158

(3ª pubblicazione)

Il tribunale civile di Napoli, con deliberazione 9 febbraio 1874, ha disposto come segue sul ricorso di Vincenzo Angiulli fu Domenico:

"Il tribunale,

"Deliberando in camera di consiglio sulla relazione del giudice delegato, ordina che la Direzione Generale del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia tramuti in cartelle al portatore i quattro certificati della rendita complessiva di lire 2730, intestate ad Irene Cianciulli fu Michelangelo, sotto i numeri 56933, per annue lire 1655 – N.: 8067, per annue lire 425 – N. 60095, per annue lire 6800 e N. 60134, per annue lire 850; che consegni al ricorrente signor Angiulli fu Domenico, o ad altra persona da quest'ultimo incaricata con speciale mandato. „ — Così giudicato, ecc.

La presente pubblicazione si fa in adempimento degli articoli 89 e 90 del decreto e regolamento del dì 8 ottobre 1870, n. 5942, per successione intestata.

Vincenzo Angiulli fu Domenico.

Visto per la soprascritta firma del sig. Vincenzo Angiulli fu Domenico:

Il notaio certificatore reale di Napoli Felice Giusti.

ESTRATTO DI SENTENZA.

(2ª pubblicazione)

Il R. tribunale civile e correzionale in Como con sentenza 16 ottobre 1873, sopra istanza di Zanotta Maria di Castiglione d'Intelvi, ammessa al patrocinio gratuito, ha dichiarata l'assenza legale di suo figlio Lanfranconi Celestino fu Giovanni di Castiglione d'Intelvi.

983 Zanotta Maria.

AVVISO. 1683

(2ª pubblicazione)

Il notaio che fosse ritentore di un testamento del comm. avv. Giustiniano Lavezzeri, già sostituto avvocato generale militare al tribunale supremo, deceduto in Roma il 3 marzo corrente, è pregato darne avviso alla libreria Vaccarino, via Cavour, n° 17, Torino.

AVVISO.

(3ª pubblicazione)

In data 14 ottobre 1873 il tribunale civile di Palermo ha ordinato la vendita dei seguenti certificati di rendita in testa al signor Tortorici Giuseppe fu Vincenzo, domiciliato in Palermo, cioè uno al n. 2228, di lire 5; altro al n. 18528, di lire 10; altro al n. 24429, di lire 10; altro al n. 27627, di lire 5; altro al n. 27631, di lire 10; altro di n. 39860, di lire 5 di rendita; altro di n. 3983, di lire 10; altro di n. 40007, di lire 60; altro di n. 41971, di lire 10, a favore della signora Oliva Carrano vedova di Giuseppe Tortorici, tanto nel nome proprio che quale legittima amministratrice dei figli minori Ninfa Rosalia Vincenza e Carmelo Tortorici non che Paolo e Concetta Tortorici figli maggiori quali eredi del loro padre e marito signor Giuseppe Tortorici.

1190 Achille Di Leo.

DELIBERAZIONE. 1097

(3ª pubblicazione)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli deliberando in camera di consiglio, sul rapporto del giudice delegato, ordina alla Direzione Generale del Debito Pubblico italiano di intestare ai signori Domenico e Maria Di Scala fu Nicola, e Francesco e Caterina Di Scala fu Aniello, il certificato dell'annua rendita di lire 40, sotto il n. 35945, attualmente intestata a Scala Lucia fu Nicola; come pure l'altro certificato dell'annua rendita di lire 5, sotto il n. 70749, intestata presentemente anche a Scala Lucia fu Nicola.

Le operazioni di cui sopra è parola saranno eseguite a cura dell'agente di cambio e trasferimento signor Pasquale De Conciliis, il quale, ritirati dalla Direzione Generale del Debito Pubblico i nuovi titoli succennati, li consegnerà ai signori Domenico, Maria, Francesco e Caterina Di Scala.

Così deliberato dai signori cav. Nicola Palumbo giudice ff. da presidente — Gaetano Rossi e Mazzella Paolo giudici, il dì 28 gennaio 1874.

Per copia conforme all'originale

Il proc. officioso Federico Tafone.

DELIBERAZIONE.

(3ª pubblicazione)

Il tribunale civile di S. Maria Capua Vetere, 2ª sezione, deliberando in camera di consiglio, sul rapporto del giudice delegato, autorizza la Direzione del Gran Libro ad intestare a Gabriele D'Ambrosio fu Giuseppe la rendita di annue lire 295, contenuta nel certificato del 30 settembre 1862, n. 39090, in testa di Bernarducci Raffaela fu Michele, fermo rimanendo il vincolo che vi si trova apposto.

Così deliberato dai signori Francesco Ambrosini vicepresidente — Giuseppe Del Santo e Pietro Gatti giudici, oggi, 20 dicembre 1872.

Per copia conforme

Avv. Raffaele Fonseca

1131 Nardones 20.

AUTORIZZAZIONE

a traslazione e tramutamento di rendita

PER CAUSA DI SUCCESSIONE.

(3ª pubblicazione)

Il tribunale civile di Cuneo con decreto 16 febbraio 1874 ha autorizzato lo svincolo del certificato di rendita sul Debito Pubblico italiano, consolidato 5 per cento, di lire 70, creazione legge 10 luglio 1861, intestata al signor Comba Gioan Giuseppe, munita di annotazione che detta rendita era stata iscritta per rappresentare l'impiego del capitale di lire mille esatto da Rosina Marro ed era sottoposta ad ipoteca a favore di Menardi Eugenia moglie al Comba, a guarentigia della di lei dote di cui in istrumento 22 luglio 1867 rogato Brignone, il tutto come si rileva dall'atto di quitanza 1° aprile 1873 rogato Soleri, e dalla dichiarazione d'ipoteca, n. 1133, in data 3 maggio 1873, assunta presso la Direzione Generale del Debito Pubblico, portante detto certificato il num. 98650, e quello 123880 del registro di posizione, ed il trasferimento della medesima rendita per la concorrente di lire 25 di rendita, quota superiore alla legittima virile in capo alli Paolo, Gioanni e Maria Catterina fratelli e sorella Menardi di Pietro, fratelli germani alla Eugenia Menardi, minori, in persona del loro padre, con annotazione che tale rendita rappresenta la loro virile sulla successione di detta loro sorella, il tramutamento della residua iscrizione nominativa di lire 45 in tre iscrizioni al portatore, della rendita una di lire 25 e l'altre di lire 10 caduna, da rimettersi direttamente alli richiedenti Comba Gioanni Giuseppe e Menardi Pietro.

Cuneo, 10 febbraio 1874.

1145 Alessandro Calosso proc. capo.

NOTIFICAZIONE. 1188

(3ª pubblicazione)

A tenore e per gli effetti della legge 11 agosto 1870 e del relativo regolamento 8 successivo ottobre si notifica che il tribunale civile di Novara con suo decreto 7 dicembre 1873, sull'istanza del cav. dottore Pietro Caire, residente in Novara, ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato ad operare il tramutamento delle tre cedole della rendita di lire 200 caduna, intestate ed iscritte a favore del cav. Enrico Caire fu Pietro, domiciliato in Novara, e risultanti dai certificati numeri 27904, 27905, 27906, in data 31 luglio 1863, col cambio e rilascio di una di esse in altra cartella al portatore di eguale rendita a favore delli cav. Pietro, Luigi e Gaudenzio fratelli Caire fu Enrico, maggiori di età, domiciliati in Novara, unici eredi del padre Enrico, ed intestando ed iscrivendo le altre due, una in capo di Pia Caire fu avv. Giuseppe, domiciliata in Novara, e l'altra di Beatrice Caire fu Giuseppe, domiciliata pure in Novara, amendue maggiori di età.

Novara, 20 febbraio 1874.

Avv. Lancia sost. Piantanida proc.

TRIBUNALE CIVILE DI VIGEVANO.

(3ª pubblicazione)

Sull'instanza di Rosa Bagini, residente a Vajrano Lomellina, il tribunale con suo decreto del 19 corrente febbraio, autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico di convertire al *portatore* in uno o più certificati pella totale rendita di lire centoventi, i seguenti certificati, nominativamente intestati a favore del defunto prevosto e sacerdote Pietro Bagini fu Vincenzo che aveva domicilio in Valeggio, cioè: l'uno della rendita di lire quindici al n. 10207, sotto la data Torino 17 aprile 1862; l'altro di lire cinquanta al n. 30027, alla data di Torino 9 agosto 1862; il terzo di lire cinquantacinque al n. 10206, Torino 17 aprile 1862.

Vigevano, 24 febbraio 1874.

1153 Avv. Pozzi-Vanone.

AVVISO.

(3ª pubblicazione.)

In data 18 ottobre 1873, il tribunale civile di Palermo ha ordinata la vendita dei seguenti certificati in testa a Carmelo Cellanza fu Nicolò, domiciliato in Palermo, risultante dai numeri, cioè uno di lire 50, al n. 2223; altro di lire 10, al n. 2224; altro di lire 20, al n. 15045; altro di lire 50, al n. 33958, a favore della signora Angela Tortorici vedova di Carmelo Cellanza, tanto nel nome proprio, che quale amministratrice dei figli minori Francesca e Vincenzo, ed alla figlia maggiore Concetta Cellanza fu Nicolò, domiciliati in Palermo, quali eredi del loro padre e marito signor Cellanza Carmelo.

1189 Achille Di Leo.

1103 DELIBERAZIONE.

(3ª pubblicazione)

Con deliberazione resa dal tribunale civile di Napoli del giorno ventidue dicembre 1873, è stato disposto così: Il tribunale deliberando in camera di consiglio, sulla relazione del giudice delegato, ordina che la Direzione Generale del Gran Libro del Debito Pubblico italiano annulli tanto il certificato di annue lire trenta, sotto il numero sessantatremila novecento settantuno, quanto l'assegno provvisorio di annue lire quattro, sotto il numero ventimila seicento cinquanta, intestati a Gioia Omobono fu Pietrosanto, vincolati per cambio militare, e tramuti la detta annua rendita di lire trenta in cartella al portatore, consegnandola al ricorrente signor Lorenzo Gioia; destina poi l'agente di cambio Felice Caruschio per vendere l'annua rendita di lire quattro risultante dal certificato provvisorio dette di sopra, consegnandosi il capitale correlativo allo stesso signor Lorenzo Gioia. — Così deliberato dai signori cav. Nicola Palumbo, giudice funzionante da presidente; Gaetano Rossi ed Antonio C faro, giudici, il dì ventidue dicembre 1873. — Nicola Palumbo; F. Scaroina cancelliere.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª pubblicazione)

Il tribunale civile e correzionale di Genova con decreto del 16 febbraio 1874 ha autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico a tramutare in cartelle al portatore un certificato di rendita 5 per 0[0 di lire duemila, segnato di numero 136,225, con decorrenza dal 1° luglio 1873, intestate a Casini don Giuseppe fu Francesco-Antonio domiciliato a Genova, emesso da Torino il 22 agosto 1869; ed attesa la morte del titolare avvenuta in Genova il 24 luglio 1870, a consegnare le cartelle stesse al suo erede universale signor Giovanni Cesare fu Raimondo Casini dimorante pure in detta città.

1187 Giovanni Pugi notaro.

AVVISO.

(2ª pubblicazione)

Ad istanza della cessata Società pontificia di assicurazione e per essa del Consiglio di stralcio, rappresentata dal cav. Pietro Angelini già gerente e dal signor marchese Giuseppe Guglielmi già presidente di detta Società, domiciliati elettivamente presso il procuratore signor Ilario Borghi, si procederà alla vendita a carico della eredità giacente del fu Gaspare Falcetti, rappresentata dal curatore signor avv. Attilio Bedini, dello immobile qui appresso descritto sul prezzo di lire 41,757 e cent. 07, ribassato di un quarto decimo il prezzo di stima, e tal vendita avrà effetto innanzi la 1ª sezione del tribunale civile di Roma nell'udienza del giorno 25 aprile 1874:

Casamento, sito in Roma, nel vicolo del Vantaggio, ai numeri civici 8 a 16, segnato coi numeri di mappa 145[3, 145[2, 146, 147, 148, 149; confinante coi beni del Conservatorio della Divina Provvidenza, degli eredi Vicardi, cav. Mercani, Campanari e la strada, salvi, ecc. Su detto fondo vi gravita un annuo canone di lire 17 20 a favore del Convento di Sant'Agostino di Roma.

L. condizioni di detta vendita trovansi descritte nella relativo bando.

1721 Vincenzo Vespasiani usciere.

GIUNTA LIQUIDATRICE DELL'ASSE ECCLESIASTICO DI ROMA

N° 10

AVVISO D'ASTA

per la vendita di beni appartenenti a Enti morali ecclesiastici soppressi per effetto della legge 19 giugno 1873, N. 1402

Si fa noto al pubblico che alle ore Dieci antimeridiane del giorno Otto del mese di aprile 1874, in una delle sale dell'Ufficio della Giunta Liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma, posto in piazza Rondanini, n° 48, piano primo, alla presenza di uno dei membri della Giunta medesima, e colla assistenza di pubblico notaro, si procederà all'incanto a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1° Gl'incanti si terranno per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2° Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi e colle condizioni determinate dal capitolato. Il deposito potrà anche effettuarsi presso il cassiere della Giunta nel suo ufficio posto nell'ex-convento della Maddalena, piano 2°, ed essere fatto sia in numerario e biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del debito pubblico dello Stato al corso di Borsa, a norma dell'ultimo listino pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno* anteriormente al giorno del deposito.

3° Le offerte si faranno in aumento al prezzo estimativo dei beni.

4° La prima offerta non potrà eccedere il *minimum* come appresso fissato per ciascun lotto.

5° Saranno ammesse le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6° Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno almeno le offerte di due concorrenti.

7° Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare presso il Ricevitore della Giunta il 5 per 100 sull'importo del prezzo per cui gli venne aggiudicato il lotto in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa e dell'asta staranno a carico dei deliberatari per i lotti rispettivamente loro aggiudicati.

8° La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato che, unitamente ai documenti relativi, sarà visibile tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane nell'ufficio suddetto.

9° Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10° Dell'ammontare dei canoni e livelli dai quali fossero gravati gli stabili che si alienano è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo dell'asta.

Avvertenza. — Sarà proceduto a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale contro coloro che tentassero d'impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

DESCRIZIONE DEI BENI.

N° progressivo dei lotti	PROVENIENZA	Denominazione e natura	PREZZO d'incanto	Deposito per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento sul prezzo di stima
46	Monastero dei Ss. Domenico e Sisto	Casa e giardino posta in Roma in via del Boschetto, civici numeri 29 a 30, descritta in catasto (Prospetto *A* dei fabbricati) al n. 1000 1[2 della mappa del rione I Monti per *Piani* terr. 1° 2° 3° soff. / *Vani* 4 4 1 4 2; con una rendita accertata di annue lire 1823 85; superficie calcolata nella pianta estratta dal censo metri quadrati 310, pari ad are 3 e centiare 10. Confina colla via suddetta, con altra proprietà già spettante allo stesso ex-monastero ed ora alla Giunta Liquidatrice, e con quelle di Propaganda Fide, di Sangeni Salvatore e di Lazzè Augusto, salvi, ecc.	27650	2765	100
47	Id.	Casa posta in Roma nella già via delle Fratte, civici numeri 3 a 4 A (ora via dei Serpenti, civici numeri 74 al 76) descritta in catasto al n. 1000 della mappa del rione I Monti (Prospetto *A* dei fabbricati) per *Piani* terr. 1° 2° 3° / *Vani* 4 4 4 4; con una rendita accertata di annue lire 2225 25: superficie calcolata nella pianta estratta dal censo metri quadrati 162, pari ad are 1 e centiare 62. Confina con la via suddetta, con altra proprietà spettante allo stesso ex-monastero ed ora alla Giunta Liquidatrice, e con quelle di Sangeni Salvatore e di Lazzè Augusto, salvi, ecc.	31000	3400	100
48	Id.	Piccola tenuta di *San Cesareo* posta fuori la porta San Sebastiano e descritta in catasto (mappa 4 dell'Agro Romano) coi numeri 210 al 247, della complessiva superficie di tavole censuali 1188 55, pari ad ettari 118, are 85 e centiare 50, e dell'estimo di scudi 9997 66, pari a lire 53,737 42. È traversata dalla strada della Madonna del Divino Amore, e confina con le tenute di Cecchignola e di Tor Carbone del principe Torlonia, di Cornacchiola del principe Gabrielli, e con la strada di Vallerano, salvi, ecc.	81650	8165	200
49	Id.	Piccola tenuta della *Infermeria* o *Risaro* con casale, posta fuori la porta San Paolo, descritta in catasto (mappa 3 dell'Agro Romano) coi numeri 63 al 76 e 92, della complessiva superficie di tavole censuali 1668 29, pari ad ettari 166, are 82 e centiare 90; e dell'estimo di scudi 18,527 37, pari a lire 99,584 61. È traversata dalla via Ostiense e confina con le tenute di Malafede della duchessa Maria Ludovisi-Boncompagni in Massimo, dell'Infermeria o Spagnoletta del marchese Capranica del Grillo e di altri, di Tor fosina del Demanio nazionale, di Spinaceto del capitolo di S. Nicolò in Carcere e di altri comproprietari, di Mezzocammino o San Ciriaco della cappellania di San Paolo in Santa Maria in Campitelli, e del fiume Tevere, salvi, ecc.	150100	15010	500
50	Monastero di San Lorenzo in Paneperna	Porzione di casa posta in Roma nella via di Paneperna, civico n. 82, descritta in catasto (Prospetto *A* dei fabbricati) al numero 937 sub. 2, 3, 4 della mappa del rione I Monti per *Piani* terr. 1° 2° 3° soff. / *Vani* 0 0 3 3 2; con una rendita accertata di annue lire 351 75. Confina con la via suddetta, con i beni dell'Opera pia dell'Oratorio notturno in Sant'Agata dei Tessitori ai Pantani, proprietaria della rimanente parte del fabbricato stesso, e con quelli di Belardi Luigi e di Tuccimei Alberto, salvi, ecc.	5000	500	25
51	Ospizio dei Minimi n. I SS. Salvatore della Urbe	Casa posta in Roma al vicolo della Renella, civico n. 41, e vicolo di Santa Rufina, civici numeri 45 a 46, descritta in catasto al n. 732 della mappa del rione XIII Trastevere per *Piani* terr. 1° 2° / *Vani* 2 3 2; superficie tavole censuali 0 05, pari a centiare 50; con una rendita accertata di annue lire 260. Confina con i vicoli suddetti e con la proprietà di Costrini Giuseppe e delle Religiose del Sacro Cuore in Santa Rufina, salvi, ecc.	4900	490	25
52	Id.	Locale terreno, diruto, posto in Roma al vicolo del Muro Nuovo, civico num. 32, descritto in catasto al n. 81 della mappa del rione XIII Trastevere per una superficie di tavole censuali 0 18, pari ad are 1 e centiare 80; e con la rendita (non definitiva) accertata, per la tassa fabbricati, di annue lire 100. Confina col vicolo suddetto e con le proprietà di Salvi Gaspare e di Giovannucci Pio, salvi, ecc.	900	90	10

NB. È a tenersi pel conto delle scorte vive e morte che si trovassero nelle due tenute, da valutarsi il tutto all'atto della consegna al deliberatario a termini dell'art. 83 del Regolamento 22 agosto 1867.

Roma, addì 19 marzo 1874.

PER LA GIUNTA

1728 *Il Segretario Capo:* Marcotti.

ESAZIONE DI DEPOSITO.

(3ª pubblicazione)

Il tribunale civile di Torino con decreto 14 febbraio corrente, emanato sul ricorso delli signori comm. avv. Francesco Bolla ed Elisabetta Brachetto coniugi, cav. avv. Gaspare, Luigi, Teresa moglie del generale Filippo Brignone, senatore del Regno, gran croce dell'Ordine Mauriziano, e Virginia, padre, madre e figli Bolla, il primo anche quale rappresentante il minore altro suo figlio Emanuele, residenti in Torino, autorizzò la Cassa depositi e prestiti a fare il versamento a mani di detti ricorrenti, quali unici eredi universali del rispettivo loro figlio e fratello germano avvocato Carlo Bolla, delle L. 1125 73 ed interessi risultanti da polizza 29 maggio 1872, numero 25,423, intestata al suddetto defunto avv. Carlo Bolla.

Torino, 26 febbraio 1874.

1249 Pettiti proc. capo.

DELIBERAZIONE. 1102

(3ª pubblicazione)

Il tribunale civile di Benevento ha reso la seguente deliberazione:

Autorizza i richiedenti coniugi Marcangelo de Martini e Maria Carmela Lucarelli da Vitulano a ritirare dal Debito Pubblico italiano liberi i capitali delle due rendite iscritte, l'uno di lire ottocento risultante dal certificato sotto il n. 139145, datato undici settembre mille ottocento sessantasette, e l'altro di lire duecentocinque, sotto il numero 129536, datato ventinque detto mese ed anno, coll'obbligo ad essi coniugi di versare nelle mani del signor Nicola Precaccini, marito della loro figliuola Virginia, lire ottomila cinquecento, ed a quest'ultimo di assoggettare i suoi fondi per la ipoteca e garentia delle doti a pro di sua moglie Virginia, ed impiegare le residuali lire novemila cinquantadue e centesimi cinquanta, in estinzione del debito con i signori Vincenzo e Luigi Abbamondi da Vitulano.

Oggi 14 febbraio 1874.

Firmati: Giuseppe Maria Bosco presidente - Ignazio Iasiello vicecanc.

È conforme.

Raffaele Silvestri avv. e proc.

P. N. 15157.

S. P. Q. R.

NOTIFICAZIONE D'APPALTO.

Volendosi concedere in appalto l'esecuzione dei lavori di restauro di vari bracci dell'acquedotto Felice presso le sorgenti nella tenuta di Pantano e di sistemazione di un tratto del fosso detto di Valle Marchetta nella tenuta medesima ascendenti alla somma di lire 14,405 01, s'invita il pubblico a concorrere alla gara dell'asta che si terrà per accensione di candela a forma dell'art. 94 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, nn. 58 e 59, il giorno 28 marzo corrente, alle ore 12 meridiane, nelle solite sale delle licitazioni in Campidoglio, sotto la presidenza del signor sindaco, e chi per esso, osservate le seguenti condizioni:

1. I lavori dovranno essere compiuti nel termine di 3 mesi decorrendi dal giorno della consegna, che sarà fatta dopo stipolato il contratto.

2. Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno produrre i documenti comprovanti la idoneità, la solvibilità e le altre condizioni di regola, non che la fede di aver depositato nella cassa comunale lire 1400 per garanzia del contratto e presso il sottoscritto lire 400 per le spese del contratto.

3. Il tempo utile a presentare mediante schede le migliorie di ribasso, non inferiori al ventesimo del prezzo della provvisoria aggiudicazione, resta fin da ora stabilito al mezzodì del giorno 4 del prossimo venturo aprile.

4. Le spese d'asta e quelle occorribili pel conseguente contratto sono ad intero carico dell'appaltatore.

Il piano d'esecuzione ed il capitolato speciale trovansi a tutti ostensibili nella segreteria generale dalle ore 9 ant. alle 3 pom. di ciascun giorno.

Dal Campidoglio, li 21 marzo 1874.

1741 *Il Segretario Generale:* GIUSEPPE FALCIONI.

REGIA PREFETTURA DI TREVISO

N. 3577.

Avviso d'Asta

Nell'esperimento dei fatali per l'appalto dei lavori della costruzione d'un tratto di diga con scogliera a difesa della sponda destra di Piave, a Bosna Collalto si ottenne un ribasso di lire 5 20 per cento sulla somma di lire 45,796 17, per la quale era stato provvisoriamente deliberato in seguito al primo ribasso del 6 45 per cento.

L'esperimento definitivo avrà luogo, come al solito, presso questa Prefettura, alle ore 12 ant. del giorno 28 corrente mese col metodo dei partiti segreti.

Per aspirarvi restano ferme le condizioni portate dal primo avviso di questo ufficio in data 4 corrente, n. 2971, il quale fu pubblicato, oltrechè nei luoghi soliti, altresì nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* ed in quella di questa città.

Treviso, li 21 marzo 1874.

1744 Per la Prefettura — F. SCREPIS consigliere.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI SIRACUSA

Avviso d'Asta

per unico incanto e definitivo deliberamento per lo appalto della manutenzione del tratto di strada nazionale da Siracusa a Passomarino.

Essendo stata presentata in tempo utile presso quest'ufficio di prefettura la offerta di ribasso del ventesimo al prezzo di L. 19,745 pel quale in data del 28 febbraio ultimo fu aggiudicato l'appalto dei lavori suddetti,

Si deduce a pubblica notizia:

Che alle ore 12 meridiane del giorno 30 andante mese si procederà nell'Ufficio di questa prefettura, alla presenza dell'illustrissimo signor prefetto, o di chi per esso, e coll'intervento dell'ingegnere capo del Genio civile, col metodo dell'estinzione della candela vergine, ad un solo ed unico incanto pel definitivo deliberamento, qualunque sia il numero delle offerte per l'appalto anzidetto; e si invita perciò chiunque aspira al medesimo come sopra, nel giorno ed ora suindicati, per ivi fare i suoi partiti che saranno accettati in diminuzione della somma di lire 18,757 75, a cui fu ridotto il prezzo di detto appalto colla surriferita offerta di ribasso del ventesimo.

Chiunque vorrà presentare offerte deve esibire un certificato di moralità rilasciato dall'autorità municipale in data non anteriore a mesi sei, ed un certificato d'idoneità rilasciato dall'ingegnere capo del Genio civile o da quello dell'Ufficio tecnico provinciale.

Sarà tenuto inoltre a depositare presso questa prefettura la somma di lire 2000 in numerario o in biglietti di Banca Nazionale, come cauzione provvisoria per garanzia dell'asta.

L'aggiudicatario dovrà all'atto della stipulazione del contratto prestare la cauzione definitiva di lire 11,000, in numerario o in certificati di rendita pubblica, da valutarsi al corso di Borsa il giorno del deposito.

Restano ancora ferme per tutt'altro le condizioni e norme indicate nel precedente avviso d'asta del 7 febbraio ultimo.

Siracusa, li 15 marzo 1874.

Per l'Ufficio di Prefettura

1766 *Il Segretario delegato:* BONADONNA.

MUNICIPIO DI MARANO DI NAPOLI

AVVISO D'ASTA.

L'appalto annunziato al pubblico con l'avviso del 27 febbraio p. p. dei lavori del nuovo tronco di strada in rettilinea dal trivio Calvizzano alla piazza Municipio in Marano è rimasto aggiudicato, coll'incanto avuto luogo stamane, al signor Giuseppe Ruggiero, fu Carlo, di Calvizzano, col ribasso di lire 13 50 p. 0[0.

Si avvertono gli attendenti che le offerte pel ribasso del 20°, munite del deposito in lire 5000 e dei documenti constatanti la idoneità nel mestiere, potranno prodursi nella segreteria del Municipio suddetto sino al dì 4 del prossimo aprile alle 12 meridiane.

Marano di Napoli, 20 marzo 1874.

1740 *Il Sindaco:* Cav. VINCENZO MEROLLA.

SOCIETÀ ITALIANA PER LA FABBRICAZIONE DELLE POLVERI PIRICHE IN MILANO

A sensi degli articoli 25 e 30 dello statuto sociale, gli azionisti della Società Italiana per la fabbricazione delle polveri piriche sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 7 aprile p. v., a mezzodì, presso la sede del Credito Milanese, via Alessandro Manzoni, n° 12, per deliberare sopra i seguenti oggetti:

1° Relazione del Consiglio d'amministrazione sulla gestione sociale 1873.

2° Relazione dei revisori dei conti sul bilancio.

3° Approvazione del bilancio.

4° Nomina di tre membri del Consiglio d'amministrazione, a termini dell'art. 10 dello statuto sociale.

5° Comunicazioni diverse.

Milano, 15 marzo 1874.

Il Consiglio d'Amministrazione.

NB. I signori azionisti sono invitati a depositare preventivamente le azioni alla Cassa del Credito Milanese, entro il 31 marzo corrente. 1673

SOCIETÀ ANONIMA DELLA STRADA FERRATA DA MORTARA A VIGEVANO

AVVISO.

Si prevengono li signori azionisti che per deliberazione d'oggi del Consiglio di Direzione della Società l'interesse alle azioni sociali in scadenza al 30 marzo corrente venne stabilito nella somma di L. 11 25 per caduna; e che a partire dal giorno 25 andante mese presso la Cassa della Società in Vigevano e presso la Banca delli signori V. Rolle, Musso e Comp. in Torino, si aprirà il pagamento di detti interessi contro rimessione del relativo vaglia n. 39. *

Vigevano, addì 17 marzo 1874.

La Direzione.

* E non 37, come si legge nel supplemento al n° 68 di questa Gazzetta. 1680

VENDITA GIUDIZIALE.

(2ª pubblicazione)

Ad istanza di Emidio Panzironi di Zagarolo, rappresentato dal sottoscritto procuratore, si fa noto che a carico di Silvestro Battistelli di Frascati, con sentenza resa dal tribunale civile di Roma nell'udienza 30 ottobre 1872, venne ordinata la vendita del seguente fondo che doveva eseguirsi nel dì 28 febbraio p. p., ma essendo in tal giorno rimasto deserto l'incanto, il tribunale suddetto ordina rinnovarsi per l'udienza del 28 aprile prossimo col ribasso di un decimo:

Terreno vignato, alberato con porzione di casale posto nel territorio di Grottaferrata, in vocabolo Montigliani, della superficie di tavole 8 32, gravato dell'annuo canone di L. 29 21 a favore dell'Abbadia di Grottaferrata, confinante coi beni Giammarioli, Lunzi, Giovannozzi, Valenti e Vic.° Montigliani. Sul detto fondo grava l'annua dativa reale di L. 14 66.

Le condizioni della vendita sono descritte nel bando depositato in cancelleria.

1706 Domenicone proc.

AVVISO.

L'antico albergo di Russia in Napoli, strada Santa Lucia, n° 82, tenuto e diretto finora da Domenico Orlandi, dal 1° gennaio corrente anno è passato in conto sociale ad esso Domenico ed ai figli Edoardo, Enrico, Giorgio, Guglielmo e Sofia Orlandi, giusta la circolare del suddetto primo gennaio ratificata con istromento per notar Mazzitelli di Napoli.

Napoli, 22 marzo 1874.

Avv. Filippo M. Salini per garanzia della stampa.

1752

DELIBERAZIONE. 1185

(3ª pubblicazione)

Il tribunale civile di Napoli sulla dimanda della signora Rosa Venditti, moglie di Giuseppe Pica, nel dì 3 dicembre 1873 dispose quanto segue:

" Il tribunale, deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, ordina alla Direzione Generale del Debito Pubblico di tramutare ed intestare a Venditti Rosa fu Giovanni, moglie di Giuseppe Pica, l'annua rendita di lire quaranta in testa a Venditti Giovanni fu Salvatore, domiciliato in Napoli, iscritta nei due seguenti certificati, cioè:

" a) Uno del 10 febbraio mille ottocento sessantatrè, numero sessantottomila cinquecento cinquantasette, e numero di posizione quattordicimila settecento settantaquattro, di annue lire trentacinque;

" b) E l'altro del 3 giugno mille ottocento sessantatrè, n. 75060 e n. di posizione 19000, di annue lire cinque. „

Così deliberato dai signori cavaliere Nicola Palumbo giudice funzionante da presidente, Gaetano Rossi e Giovanni Roberti giudici.

Oggi, 3 dicembre 1873. — Nicola Palumbo — F. Scaroina.

Per copia conforme

Il proc. Nicola Mottola.

AUTORIZZAZIONE

(3ª pubblicazione)

Con decreto del tribunale civile e correzionale di Torino in data 13 febbraio 1874 venne autorizzato il tramutamento al portatore dei quattro certificati nominativi del consolidato cinque per cento di lire cinquecento caduno, intestati al defunto Filippi Francesco fu Giuseppe coi numeri centoquarantatremila trecento ottantatrè (143383), centoquarantatremila trecento ottantaquattro (143384), centoquarantatremila trecento ottantacinque (143385) e centoquarantatremila trecento ottantasei (143386).

La presente pubblicazione viene fatta a termini e per gli effetti del R. decreto 8 ottobre 1870, n° 5942, e del relativo regolamento all'art. 89 e successivi.

1250 Giuseppe Camandona.

3ª Pubblicazione per successione.

Il tribunale civile e correzionale di Palermo, prima sezione civile, con deliberazione del giorno 28 gennaro 1874, registrata con marca annullata dalla cancelleria, ha statuito quanto segue:

" Ordina alla Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia di togliere il vincolo d'inalienabilità apposto nei due certificati di rendita sul Debito Pubblico suddetto, intestati al signor Scibona Catalani Salvatore fu Francesco, domiciliato in Palermo, l'uno di lire duecentoquindici annuali, di numero settecentoventidue, l'altro pure di lire duecentoquindici annuali, numero ventunmiladuecento trentatrè;

" Ordina altresì alla Direzione anzidetta che tanto le lire quattrocento trenta annuali scritte nei due certificati suddetti coi numeri settecentoventidue, e ventunmiladuecentotrentatrè come sopra a svincolarsi, quanto le altre tre rendite scritte negli altri certificati tutti e tre intestati a Scibona Salvatore fu Francesco, domiciliato in Palermo - l'uno di numero settecentoquaranta, per annue lire centoquarantacinque, l'altro di numero dodicimilaseicentosessantuno, per annue lire cinque, ed il terzo di numero ventinovemila seicento cinquantacinque, per annue lire settantacinque, siano tramutate ed intestate alla signora Scibona Giuseppa fu Francesco, vedova di Girolamo Scibona, quale unica erede di diritto del detto Scibona Salvatore, e che la intera rendita in annue lire seicentocinquantacinque sia in unico certificato intestata a favore della signora Scibona Giuseppa fu Francesco, vedova di Girolamo Scibona, domiciliata in Palermo.

Il procuratore legale

1199 Giuseppe Amadei.

DELIBERAZIONE. 1528

(1ª pubblicazione)

Il tribunale civile di Napoli, deliberando in camera di consiglio, ordina che la Direzione Generale del Gran Libro del Debito Pubblico italiano intesti annue lire 175 di rendita alla signora Mariantonia Geraci fu Emanuele; annue lire 170 alla signora Giuseppa Amone fu Domenico; e annue lire 170 al signor Luigi Amone o Ammone fu Carlo; dalla complessiva somma di annua rendita di lire 515, rappresentata dai seguenti certificati tutti intestati al signor Gennaro Amone fu Francesco, cioè:

Lire 60 del 12 marzo 1862, n. 2601;
Lire 85 del 16 agosto 1863, n. 22197;
Lire 15 del 30 settembre 1862, n. 37939;
Lire 5 del 17 maggio 1864, n. 92546;
Lire 15 del 23 marzo 1866, n. 122471;
Lire 5 del 22 giugno 1867, n. 126304;
Lire 170 dell'11 ottobre 1865, n. 116118;
Lire 20 del 29 ottobre 1866, n. 120365;
Lire 150 del 10 giugno 1863, n. 76245.

Così deliberato il dì ventitrè febbraio 1874.

Il proc. Giovanni Marinelli.

AVVISO. 1675

(1ª pubblicazione)

Il R. tribunale civile e correzionale di Lucera dichiara che i germani Ettore, Michele ed Elisabetta Palomba, ed il primo anche qual cessionario della sorella Marianna, siano i soli eredi del defunto loro padre Giuseppe Nicola Palomba già notaro di Montesantangelo; faculta quindi l'Amministrazione della Cassa di depositi e prestiti a versare liberamente in favore dei medesimi lo ammontare della cauzione notarile prestata dal defunto loro genitore in lire mille trecentoventisei, nonchè gl'interessi correlativi.

Lucera, 18 marzo 1874.

Emmanuele Pedone proc.

CAMERANO NATALE, gerente provv.

ROMA — Tip. Eredi Botta.